TORINO
Anno 72 - Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografia - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre

L'ACCORDO DEI DUE IMPERI
ha sgombrato le nubi più minacciose dal cielo d'Europa

Accoglienza gioiosa in tutto il mondo - La Francia informa il Governo italiano della propria disposizione all'apertura di negoziati, ma è tuttora incerta sulla procedura

Fortunato preludio
a costruzioni più ampie

Londra, 15 aprile.

Rileggendo l'editoriale dell'*Observer*, leggendo gli altri giornali domenicali, ascoltando i discorsi dai bene informati e anche solo quelli del pubblico, ci si accorge che lo scrittore del primo giornale citato ha visto e scritto giusto affermando che l'aspetto più lieto del trattato italo-inglese è che la soddisfazione che ne deriva non è procurata dal contenuto materiale — per quanto grande sia — dei documenti firmati ieri sera, giacchè il senso di sollievo ha preceduto la conoscenza dei testi. In altre parole quello che per gli inglesi conta prima e sopra ogni altra cosa è che l'amicizia con l'Italia è riguadagnata.

Un'amicizia ristabilita

Questa è l'impressione che si è avuta sfogliando i voluminosi giornali della domenica con le prime pagine dominate dai titoli vistosi sul grande argomento del giorno. «L'Italia è di nuovo nostra amica» stampa a grandi caratteri il *Sunday Express* sopra molte colonne contenenti la descrizione della cerimonia svoltasi nella sala della Vittoria a palazzo Chigi, la cronaca della dimostrazione popolare al conte Ciano e a Lord Perth e poi quella al Duce. Nella stessa prima pagina sono stampati i messaggi scambiati fra Chamberlain e Mussolini, mentre nelle pagine interne trovano posto i testi dei documenti, i primi commenti delle capitali europee, fotografie del Duce, di Chamberlain, di Ciano, di Perth, telefotografie della cerimonia della firma e ancora una istantanea del conte Grandi sorpreso da un fotocronista subito dopo l'aver consegnato al Primo Ministro la lettera del Duce.

Abbiamo citato la fisonomia del *Sunday Express*. Quella degli altri giornali domenicali è molto simile a quella e tutte ricalcano la impressione che la soddisfazione è immediata e completa per la semplice conoscenza del fatto che la sfida contro l'Italia è finita; tanto è vero che a fianco della eccezionale evidenza di titoli, a fianco dell'abbondante materiale redazionale e fotografico non è stato pubblicato, ad eccezione che dal *Sunday Times* e dall'*Observer*, neanche un articolo editoriale.

I commenti sono condensati in brevi frasi raccolte nei sommari. Riportiamone alcuni: «Tutte le nazioni danno il benvenuto all'accordo come a un notevole passo verso la pacificazione europea. La Francia è assieme e pronta a offrire il ramo d'olivo e la Germania mentre afferma che l'asse Roma-Berlino non ha sofferto guarda alla Gran Bretagna con un po' di gelosia».

E un altro giornale scrive: «Sul trattato italo-inglese si fondano grandi speranze per la pace europea e mondiale. Se dall'accordo l'Italia ci guadagna, ci guadagna anche la Gran Bretagna. E' quasi certo che esso sarà seguito da un altro patto italo-francese».

Tutti i giornali di stamane, contrariamente a quelli della domenica, dedicano il loro primo editoriale al trattato di Roma. Quello del *Daily Telegraph* comincia affermando che l'accordo italo-inglese sarà accolto da tutti, eccettuati quelli che si oppongono a qualunque intesa con l'Italia, con profondo sollievo e soddisfazione.

«Esso costituisce un notevole trionfo personale pel Primo Ministro e per la politica di pace attraverso negoziati diretti, politica che egli ha sostenuto contro una accanita opposizione».

Il giornale quindi denuncia quegli oppositori che hanno cercato di rappresentare Chamberlain come un sonnambulo che camminava verso un trabocchetto e afferma che gli oppositori si sono trovati di fronte a un sostanziale accordo di vasta portata e che compone tutte le divergenze fra i due paesi. Il giornale quindi rileva che questo fatto è quello che distingue più di ogni altro il nuovo patto dal poco fortunato *gentlemen's agreement* del gennaio 1937, la cui nebulosa fraseologia era così esposta a variabili interpretazioni che è diventato esso stesso una attiva sorgente di mutua discordia.

«Pace con onore»

Parlando delle clausole sospensive per l'entrata in vigore del trattato il giornale afferma che l'accordo firmato a Roma offre la più solide prospettive per porre fine alla lotta civile spagnola.

«Da parte nostra l'accordo richiede il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia. Questo può sollevare delle obiezioni da molte parti: tuttavia il riconoscimento costituisce soltanto la accettazione di un dato di fatto acquisito che non può essere alterato semplicemente ignorandolo. Se si potesse dire che la Lega delle Nazioni aveva tenuto fermo allo scopo di guadagnare prestigio e autorità non riconoscendo la sovranità italiana, la cosa sarebbe differente: ma la Lega, evidentemente, non si è preoccupata nè di guadagnare prestigio, nè autorità: anzi si è indebolita attraverso le defezioni dei suoi membri dei quali quindici, disubbidendo al suo veto, hanno già riconosciuto la sovranità italiana. L'Italia, da parte sua, ha logicamente interpretato la resistenza passiva della Lega ed in particolare quella del nostro paese come una scusa per guadagnare tempo finchè non si fosse presentata una occasione per cambiare la resistenza passiva in resistenza attiva. Tale sospetto senza dubbio era alla radice della recente animosità contro il nostro paese».

Inoltre il giornale definisce l'accordo come una sistemazione generale che arrecherà all'Inghilterra vantaggi non meno concreti di quelli che apporta all'Italia.

«Una dispendiosa e pericolosa rivalità nelle flotte e nelle fortificazioni del Mediterraneo sarà sospesa. Le relazioni fra l'Impero britannico e quello italiano saranno messe su un piede di una fruttifera collaborazione. Tale sistemazione ha caratteri e scopi che possono veramente meritare il nome di «pace con onore». Tutto dipenderà naturalmente dallo spirito al quale si informeranno i due governi. Nel caso peggiore il tentativo meritava sempre di essere fatto; ma d'altra parte se, come è più probabile, esso avrà successo segnerà una pietra miliare nella storia della diplomazia e un preludio a, una più ampia comprensione che farà sparire timori che per lungo tempo hanno minacciato l'Europa. Non c'è la minima ragione perchè il trattato di Roma debba disturbare le buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Germania e fra la Francia e questo paese: al contrario dovrebbe servire come modello per un riavvicinamento, se non ancora fra questo paese e la Germania, certamente fra Italia e Francia la cui mutua freddezza è dovuta a circostanze molto simili a quelle che hanno prodotto freddezza fra l'Italia e noi. Non c'è ragione che l'accordo di Roma costituirà il soggetto principale di imminenti conversazioni che i ministri francesi avranno a Londra e porti a risultati simili a quelli ottenuti fra Italia e Inghilterra e la pace in Europa ne avrà grandemente guadagnato».

Il collaboratore diplomatico dello stesso *Daily Telegraph*, dopo avere più compendiato che commentato i punti principali del Trattato di Roma scrive che si ritiene probabile che le conversazioni che avverranno entro la settimana prossima fra i ministri francesi e britannici a Londra saranno particolarmente dedicate al nuovo quadro della ristabilita amicizia fra Gran Bretagna e Italia. Alla fine di tale colloquio sarà possibile considerare il rinforzamento di uno dei punti più deboli dell'Europa e contemplare un ulteriore rafforzamento di esso mediante un corrispondente accordo anglo-italo-francese.

«Frattanto il conte Ciano si recherà a Varsavia e si pensa che durante il colloquio che avrà con Beck esporrà il desiderio che a qualunque patto occidentale, che eventualmente possa essere stabilito, la Polonia resti partecipare».

Ferravecchi di oppositori

L'atteggiamento dell'opposizione è quello che era da attendersi. La prima indicazione si è avuta attraverso il discorso tenuto ieri in Scozia da Attlee, nel quale il capo della opposizione ha detto che firmando il trattato di Roma il Governo britannico ha buttato a mare gli ideali che costituivano le basi della Lega delle Nazioni. Il Governo ha firmato un accordo basato sulle antiche linee diplomatiche e costituisce un grave colpo alle forze democratiche del mondo e un premio per gli aggressori.

Sullo stesso identico chiodo battono gli editoriali del *News Chronicle* e del *Daily Herald*, che se la prendono con Chamberlain. Il giornale liberale copiando quasi alla lettera il discorso di Attlee, nel suo commento principale che il trattato di Roma non è altro che un patto fra due Potenze imperialiste di modello prebellico e lamenta che il Primo Ministro non abbia tenuto in alcun conto la Società delle Nazioni. Il giornale aggiunge che mentre si può vedere facilmente i vantaggi che dall'accordo trae l'Italia, non si possono vedere altrettanto chiaramente quelli che conseguirà la Gran Bretagna.

Inizio di conversazioni?

Il *Daily Mail* pubblica stamane una corrispondenza da Roma nella quale è detto che l'incaricato di Affari francese, signor Blondel, ha iniziato ieri conversazioni preliminari a palazzo Chigi per informare il Governo italiano della intenzione del Governo di Daladier di nominare appena possibile un Ambasciatore a Roma.

Il giornalista aggiunge che il ristabilimento delle normali relazioni diplomatiche fra i due Paesi segnerà un punto sostanziale per l'inizio di conversazioni per un accordo italo-francese parallelo a quello ora concluso fra Italia e Gran Bretagna.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Express* prevede che in questi giorni il Governo di Parigi farà «un gesto di amicizia» verso quello di Roma. Pare non sia possibile dare a questo predetto gesto altra interpretazione che la nomina di un Ambasciatore regolarmente accreditato presso il Re di Italia e Imperatore d'Etiopia.

Perfino il collaboratore diplomatico del *News Chronicle* ammette che il Governo francese contempla la nomina immediata di un Ambasciatore a Roma, ma tanto per non essere costretto ad ammettere che la Francia vuol correre per quella strada che gli oppositori hanno tentato di sbarrare a Chamberlain, il giornalista dice che il Quai d'Orsay è incerto se scegliere tale sistema per poter negoziare con l'Italia un accordo simile a quello inglese, o lasciare che le trattative siano fatte dallo incaricato di Affari, o ancora inviare a Roma uno speciale plenipotenziario per preparare l'accordo.

Leo Rea

Come l'Australia ha favorito i negoziati

Canberra, 18 aprile.

In una dichiarazione pubblicata dai giornali, il Primo Ministro Lyons ha rilevato che al Governo australiano spetta una parte del merito per la felice conclusione dei negoziati anglo-italiani. Il Governo australiano — ha detto il Primo Ministro — aveva a tempo debito constatato che, dato il peggioramento della situazione internazionale, era necessario ristabilire buoni rapporti con l'Italia e giungere a una intesa fattiva con Roma. Suggerimenti in tal senso furono dati a Londra fin dallo scorso gennaio con la raccomandazione che venissero subito aperte conversazioni con Roma. E' pertanto con vivo e cordiale compiacimento che l'Australia ha accolto la notizia dell'accordo felicemente raggiunto a Roma. E' stata accolta con particolare soddisfazione la parte dell'accordo che riguarda il canale di Suez, arteria di importanza vitale per la Australia.

(*United Press*).

Echi in tutto il mondo

Budapest, 18 aprile.

I giornali dedicano ampio spazio all'accordo italo-inglese e pubblicano fotografie del Duce, di Chamberlain, del conte Ciano e di Lord Perth.

Il *Nemzeti Ujsag* scrive fra l'altro: «Il mondo guarda riconoscente verso Roma dove Italia e Inghilterra hanno suggellato la loro volontà di pace. Non c'è paese che non attenda benefici effetti dalla applicazione dell'accordo italo-inglese. Noi ungheresi salutiamo con soddisfazione questa riconciliazione essendo legati alla Nazione italiana da profonda amicizia ed alla Nazione inglese da viva simpatia».

L'*Uj Magyarsag*, dopo avere espresso il compiacimento della Ungheria per la raggiunta intesa, afferma che l'opinione pubblica ungherese aspetta che l'Italia e l'Inghilterra, risolti i problemi dell'incidente europeo e del Mediterraneo, dedichino in piena armonia maggiori forze alla ricostruzione dell'Europa centrale trovando modo di riparare alle ingiustizie commesse venti anni or sono nei trattati di pace.

Varsavia, 18 aprile.

Il pubblico polacco, non pubblicandosi ieri i giornali per la ricorrenza pasquale, ha appreso il testo dell'accordo italo-britannico col più vivo interesse attraverso le comunicazioni della radio. Nei circoli politici di Varsavia l'intesa stipulata tra Roma e Londra ha suscitato grande compiacimento per la sicura convinzione che l'accordo fra le due grandi potenze mondiali, esercitando una influenza benefica su tutta la situazione europea, agevolerà anche l'opera della politica estera polacca tendente ad una pace costruttiva.

Tirana, 18 aprile.

I giornali riproducono con molto rilievo la notizia dell'accordo italo-britannico pubblicando fotografie del Duce e del conte Ciano e sottolineando il decisivo contributo che la rinnovata amicizia tra Italia e Inghilterra reca alla pace mondiale.

Praga, 18 aprile.

La firma dell'accordo italo-inglese è commentata estesamente dalla stampa cecoslovacca che lo presenta come un contributo essenziale alla chiarificazione europea e come un prezioso apporto per la pace.

Il giornale *Bohemia*, ricordate le dannose conseguenze derivate dal dissidio anglo-italiano, dice che l'attuale accordo rappresenta un passo importantissimo sulla via della pacificazione.

Il *Tagesbote* sottolinea la favorevole accoglienza fatta dalla Germania e dalla Francia all'accordo.

Lisbona, 18 aprile.

La firma dell'accordo italo-inglese le cui trattative erano state seguite con grande attenzione ha destato enorme impressione in questi ambienti politici. Malgrado la giornata festiva, l'appassionato interesse per gli avvenimenti di Spagna, i giornali di ieri hanno dato grandissimo spazio al notiziario circa l'accordo, pubblicandone il testo riassuntivo con grande rilievo di caratteri e di titoli su intere pagine, correlando le pubblicazioni con fotografie del Duce, di Chamberlain e del conte Ciano. Non ostante l'assenza dei commenti tutta l'impostazione del notiziario e dei titoli esprime profonda soddisfazione. Il *Seculo* premette l'intestazione: «La pacificazione dell'Europa». Il *Diario de Noticias* dedicandovi la intera pagina, sottolinea il caloroso scambio di dispacci tra il Duce e Chamberlain e le dimostrazioni della folla entusiasta.

L'Aja, 18 aprile.

Tutti i giornali annunziano la firma dell'accordo italo-britannico con cordiale fervore illustrandolo come un atto che, non soltanto ripristina un'antica e feconda amicizia, ma che costituisce anche un elemento di decisiva importanza per la fiduciosa ripresa della collaborazione fra le grandi potenze la quale soltanto potrà mantenere la pace nel mondo. I giornali tributano incondizionate lodi allo spirito lungimirante ed al freddo senso della realtà del Duce, di Chamberlain e del conte Ciano.

Le edizioni della notte di tutti i giornali riportano in prima pagina, sotto grandi titoli e con grandi fotografie del Duce, di Chamberlain e del conte Ciano, la notizia della firma degli accordi ed il sunto di essi.

New York, 18 aprile.

Il *New York Times*, commentando l'accordo italo-inglese, scrive che una cosa più importante dei fatti specifici è il fatto che l'Inghilterra e l'Italia abbiano segnato un trattato di amicizia dopo tre anni di rivalità. Il significato dell'avvenimento, aggiunge il giornale, è enorme come è dimostrato tra l'altro dalla fretta di Parigi di cercare un riavvicinamento con l'Italia.

Buenos Aires, 18 aprile.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina sotto grandi titoli e con grandi fotografie del conte Ciano un'ampia cronaca della cerimonia della firma dell'accordo italo-britannico svoltasi a Palazzo Chigi.

La *Nacion*, commentando l'avvenimento, scrive che è terminata con la firma dell'accordo una pericolosa tensione per dar luogo ad una armonia «orientata a conciliare molte situazioni».

Un ciclo nuovo
aperto nella storia italiana

Le esitazioni di Daladier a rompere gli indugi sarebbero dovute a un ricatto del Fronte popolare

Parigi, 18 aprile.

Londra e Roma si sono messe d'accordo e l'impressione generale che se ne trae a Parigi, a parte qualche eccezione, è di sincera soddisfazione. «Pasqua di pace» scrive l'*Intransigeant* prendendo atto della distensione generale delle relazioni europee provocata dall'accordo anglo-italiano, sulla importanza e sulla portata del quale il *Temps* mette bene in evidenza, in un fotogramma del suo corrispondente romano, la differenza del *gentlemen's agreement* del gennaio 1937, che non concerneva che il Mediterraneo non comportava che dichiarazioni di carattere accademico e non entrava nel cuore dei problemi politici. Il suo solo elemento concreto era di garantire la libertà dell'entrata, della traversata e dell'uscita del Mediterraneo, cioè uno solo dei problemi in causa, mentre il nuovo accordo è istrumento completo nel senso che uscendo dalla cornice del Mediterraneo risolve tutte le questioni dell'Europa e d'Etiopia alla vigilia per la Spagna.

Evoluzione profonda

Esso comporta per tal fatto una zona di irradiamento più estesa, cosicchè se il *gentlemen's agreement* interessava l'Italia mediterranea, l'accordo che è stato firmato concerne «l'Italia Imperiale». Per tal fatto i rapporti fra Inghilterra e Italia entrano in una nuova fase. Il vecchio Impero britannico e il giovane «Impero italiano» si sono intesi per la prima volta, sulla base della parità morale, politica e militare, fatto di importanza storica consacrando una rivendicazione italiana che risaliva alla fine della guerra mondiale e che fino ai suoi inizi il Fascismo ha ripreso per conto suo. Nell'accordo il Palazzo Chigi nessuna questione è posta all'Italia senza che non abbia il suo corollario in una condizione posta all'Inghilterra. In una parola, i due contraenti si sono intesi in una atmosfera di libera intesa e su di un piede di perfetta eguaglianza. E' questa una evoluzione profonda, nei rapporti italo-britannici. La secolare amicizia italo-britannica non era, in fondo, precedentemente all'accordo che un rapporto di forte a debole e le relazioni fra i due Paesi rassomigliavano ad un sistema di tutela. Il nuovo accordo merita di essere considerato come il primo atto fondamentale di un riconoscimento pieno dell'Italia, del suo rango di grande Potenza. Esso comporta il riconoscimento, la sicurezza dell'Impero creato dal Duce; ed ecco perchè con ragione si può chiamare un atto di importanza capitale. Esso apre un ciclo nuovo nella storia italiana.

L'importanza e la portata dello accordo anglo-italiano sono riconosciute, del resto, da tutti i giornali, compresi quelli che lo combattono, come la comunista *Humanité* che, con non celata amarezza, deve ammettere che l'Italia fascista ha riportato due vittorie, poichè due giorni prima della firma, i volontari italiani, giungendo nella borgata di Vilnarez, sul litorale catalano, avevano tagliato fuori la Catalogna da quella che rimane ancora della Spagna rossa. Due vittorie che «costituiscono due gravi scacchi per la democrazia».

Un solo giornale, l'*Oeuvre*, tenta invece di sminuire il nuovo istrumento diplomatico, e naturalmente è la solita Taboulé che si è assunto questo incarico scrivendo tra l'altro che è a torto che si è ripetuto che l'Inghilterra concedeva all'Italia il riconoscimento dell'Etiopia, mentre in realtà, mettendo le cose al meglio, non è che una libertà d'azione nei riguardi dell'Etiopia che l'Inghilterra riporterà dalla Società delle Nazioni. Soltanto se si avrà l'impressione che l'Italia darà veramente delle prove del suo desiderio di riavvicinarsi ad essa, l'Inghilterra riconoscerà la conquista etiopica.

Il timore che l'Italia possa concludere con la Francia un accordo analogo a quello stipulato con l'Inghilterra, induce dei resto la Taboulé a dichiarare che essa crede che il Governo non sarebbe proclive a ritenere che il momento di inviare in Italia il negoziatore di cui si è parlato, sia venuto.

Un passo a Roma

Si apprende, ad ogni modo, da fonte ufficiosa che il Governo italiano è stato informato per via diplomatica che il Governo francese è favorevole alla apertura di negoziati tendenti a regolare tra Francia e Italia le questioni dallo stesso ordine di quelle che sono state oggetto degli accordi anglo-italiani.

A questo proposito l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* Marcel Paya dice che tre procedure possono essere prese in considerazione per questi negoziati.

1) Invio immediato di una missione francese a Roma se il Governo italiano non porrà la questione preliminare della designazione di un nuovo ambasciatore di Francia accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

2) L'attesa delle conversazioni franco-britanniche di Londra nel corso delle quali i due governi potrebbero eventualmente adottare un atteggiamento comune nei riguardi del riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia prima della decisione del Consiglio della S. d. N.

3) Rinvio dei negoziati a dopo il dibattito del Consiglio della S. d. N. al quale l'Inghilterra ha chiesto di iscrivere il problema etiopico all'o. d. g. della sua prossima seduta.

Quale si sia la decisione del governo francese è da prevedere che l'entrata in vigore dell'accordo sarà subordinata alle due clausole condizionali dell'accordo intervenuto fra Italia e Inghilterra: 1.o Riconoscimento dell'Etiopia italiana da parte della S. d. N. 2.o Ritiro delle truppe italiane combattenti in Spagna.

A Parigi si continua tuttavia a dichiarare che la questione dell'invio dell'ambasciatore di Francia a Roma, sarà risolta nel Consiglio dei Ministri di mercoledì; ma, allo stato attuale delle cose, non sembra molto probabile che il nuovo titolare di Palazzo Farnese venga designato prima della riunione del Consiglio della Lega, ciò che solleva le proteste di numerosi giornali.

Un ricatto a Daladier

Sta di fatto che quattro giorni fa l'invio di un ambasciatore a Roma era considerato come una misura necessaria ed urgente; poi alla notizia diramata venerdì dall'*Havas* si è venuto a sapere che non c'era più fretta e che era meglio prima negoziare. Ora, non è stato di certo il ministro Bonnet a redigere quella nota imbarazzante e contraddittoria, relativa alla politica italiana della Francia, ma siccome questa evoluzione deve pur avere una ragione, il *Jour* si domanda se essa non sia dovuta al Capo del Governo, contro il quale, secondo il settimanale *Je suis partout*, i «franco-russi» starebbero attualmente perpetrando il cosidetto «ricatto degli incappucciati».

Ecco di che si tratta: durante le recenti deposizioni di poliziotti su questo preteso complotto, che appare sempre più come una grande montatura poliziesco-massonica, sarebbero state designate al giudice istruttore Betelle, come aventi partecipato ai preparativi del complotto degli «incappucciati» molte personalità civili e militari e perfino lo stesso ministro della Difesa nazionale, Daladier, attualmente presidente del Consiglio. Questa denuncia era da molto tempo macchinata, e Leon Bailby — direttore del *Jour* — la conosceva e non era certamente il solo ad esserne informato da un parlamentare ammiratore ardente dei «gemelli franco-russi». Questa persona gli espose rivelazioni sensazionali che avrebbero dovuto tendere a provare che nello stesso esercito e nei quadri dell'alto Stato Maggiore, sotto l'etichetta di garantire la sicurezza del Paese contro una aggressione comunista, si procedeva alla preparazione di un vero colpo di Stato. Bailby non tardò ad accorgersi che le rivelazioni espostegli e i documenti presentatigli, e di cui gli estremisti minacciano la pubblicazione, erano talmente ingenui, puerili e stupidi da doversi considerare come apocrifi e che non meritavano affatto di essere presi in considerazione.

Ma il fatto che appena registrata la vittoria del Fronte popolare, si odano delle voci concernenti questi complotti immaginari di cui si è ritardata appositamente la rivelazione, lascia credere al direttore del *Jour* che i fautori che hanno preparato questa montatura ne offriranno la primizia completa, uno di questi giorni, allo scopo di compromettere il nuovo Ministero e, quel che sarebbe ancora peggio, di metterlo a loro mercè.

Ci sarebbe ad una maniera di tal genere che si dovrebbe l'improvviso voltafaccia nella questione dei rappresentante francese a Roma.

Decisivo collaudo
del metodo bilaterale

Berlino, 18 aprile.

Grazie all'accordo di Palazzo Chigi, i rituali articoli pasquali inneggianti alla rinascita della pace fra gli uomini, ci conserva con la resurrezione primaverile della natura, possono essere quest'anno non già soltanto auguri che agorgano dal cuore ma in qualche modo auspici che si traggono dai fatti. Un fatto come questo di due Potenze del rango e dell'importanza dell'Italia e dell'Inghilterra, i cui contrasti avevano davvero acceso i cardini stessi d'Europa e rappresentavano una permanente minaccia ai suoi orizzonti, che abbiano avuto il coraggio di una franca spiegazione internazionale, e che questa franca spiegazione sia riuscita a un accordo di natura pratica tale da soddisfare visibilmente le due parti, che vi vedono assicurati e garentiti i loro interessi, nell'alta coscienza contemporaneamente di garentire e assicurare con ciò anche quelli dell'intera Europa, è un fatto tale che induce tutta la stampa ad esprimere la più profonda e sincera soddisfazione, e di trarne auspicii capaci di far guardare con rinnovata fiducia alla salute del continente, che negli ultimi tempi ha dato da disperare anche ai medici più ottimisti.

Due Uomini, due Capi

Esprimendo questi giudizi e impressioni i giornali anzitutto ne danno lode ai due autori principali, al Duce e a Chamberlain, alla saggezza, al coraggio, alla pertinacia, alla fredda ragione ed all'elevato spirito dei quali viene fatto risalire anzitutto il grande avvenimento, il quale va a loro onore e vantaggio come a vantaggio di tutta Europa e dell'umanità intera, la quale giustamente avrebbe il diritto di aspettarsi sempre tanto dai suoi Capi.

E in considerazione di questa grande parte che l'elemento personale ha sempre nelle cose che toccano da vicino il destino dei popoli, non si manca di rilevare, per contrasto, come l'atteggiamento personale di un Eden aveva reso pericolante, e condotta fino all'estremo del rischio, una situazione che i fatti poche settimane dopo dovevano dimostrare essere tutt'altro che irrimediabile. Su questo punto la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver ricordato come, se il *gentlemen's agreement* è naufragato, ciò è dovuto non soltanto alla questione spagnuola, ma piuttosto alla politica estera del signor Eden, scrive che soltanto l'uscita di questo Ministro ha reso possibile un così felice esito come l'attuale, e risale alla considerazione superiore che in sostanza questa pace italo-inglese, di cui tutto il mondo beneficia, avviene perchè un Primo Ministro inglese si è finalmente convinto che «i pericoli grandi che minacciano l'Europa non sorgono già del fatto che vi siano orientamenti nuovi europei i quali minacciano la pace, bensì soltanto dal fatto della ostinata resistenza che un Paese come l'Inghilterra credeva di poter opporre a questi orientamenti».

E' una considerazione che si può ritenere come una buona morale di tutta la favola.

In quanto alla condotta di Mussolini, tutta la stampa rileva la costante immutata fede, certezza anzi, che non abbandonò mai il Duce nella inevitabilità della ripresa dei buoni rapporti italo-inglesi, anche quando la condotta dell'Inghilterra era la meno adatta a confortare questa fede.

«Su questo punto — scrive il *Lokal Anzeiger* — questa eliminazione costituisce un progresso indubitabile. La diretta presa di contatto fra gli interessati è ancora una volta dimostrata come il metodo più sicuro ed il solo possibile, anche in una così importante zona del mondo».

«Assi» e alleanze

La *Frankfurter Zeitung* fa un lucido paragone fra i due tipi di intesa e di «assi». Il vecchio tipo cioè rappresentato dall'intesa fra Parigi e Londra, e il nuovo rappresentato dall'asse Roma-Berlino, tipo al quale il giornale attribuisce la nuova intesa Roma-Londra. La differenza fra il vecchio e il nuovo tipo consiste in ciò, che le vecchie alleanze miravano ad una sicurezza in dati casi di necessità nei quali soltanto erano destinate a funzionare, mentre invece cessavano da ogni funzionamento nei casi normali; il nuovo tipo di «assi» invece, non prevede i casi di necessità perchè provvede anticipatamente ad eliminarli, provvedendo i contatti continui fra le parti e costituendo perciò assi di pace e non assi di guerra. Le disposizioni del nuovo accordo italo-inglese, e specialmente quella che fra gli uomini, ci conserva con la resurrezione primaverile della natura, possono essere quest'anno non già soltanto auguri che agorgano dal cuore ma in qualche modo auspici che si traggono dai fatti. Un fatto come questo di due Potenze del rango e dell'importanza dell'Italia e dell'Inghilterra, i cui contrasti avevano davvero acceso i cardini stessi d'Europa e rappresentavano una permanente minaccia ai suoi orizzonti, che abbiano avuto il coraggio di una franca spiegazione internazionale, e che questa franca spiegazione sia riuscita a un accordo di natura pratica tale da soddisfare visibilmente le due parti, che vi vedono assicurati e garentiti i loro interessi, nell'alta coscienza contemporaneamente di garentire e assicurare con ciò anche quelli dell'intera Europa, è un fatto tale che induce tutta la stampa ad esprimere la più profonda e sincera soddisfazione, e di trarne auspicii capaci di far guardare con rinnovata fiducia alla salute del continente, che negli ultimi tempi ha dato da disperare anche ai medici più ottimisti.

Due Uomini, due Capi

Esprimendo questi giudizi e impressioni i giornali anzitutto ne danno lode ai due autori principali, al Duce e a Chamberlain, alla saggezza, al coraggio, alla pertinacia, alla fredda ragione ed all'elevato spirito dei quali viene fatto risalire anzitutto il grande avvenimento, il quale va a loro onore e vantaggio come a vantaggio di tutta Europa e dell'umanità intera, la quale giustamente avrebbe il diritto di aspettarsi sempre tanto dai suoi Capi.

E in considerazione di questa grande parte che l'elemento personale ha sempre nelle cose che toccano da vicino il destino dei popoli, non si manca di rilevare, per contrasto, come l'atteggiamento personale di un Eden aveva reso pericolante, e condotta fino all'estremo del rischio, una situazione che i fatti poche settimane dopo dovevano dimostrare essere tutt'altro che irrimediabile. Su questo punto la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver ricordato come, se il *gentlemen's agreement* è naufragato, ciò è dovuto non soltanto alla questione spagnuola, ma piuttosto alla politica estera del signor Eden, scrive che soltanto l'uscita di questo Ministro ha reso possibile un così felice esito come l'attuale, e risale alla considerazione superiore che in sostanza questa pace italo-inglese, di cui tutto il mondo beneficia, avviene perchè un Primo Ministro inglese si è finalmente convinto che «i pericoli grandi che minacciano l'Europa non sorgono già del fatto che vi siano orientamenti nuovi europei i quali minacciano la pace, bensì soltanto dal fatto della ostinata resistenza che un Paese come l'Inghilterra credeva di poter opporre a questi orientamenti».

E' una considerazione che si può ritenere come una buona morale di tutta la favola.

In quanto alla condotta di Mussolini, tutta la stampa rileva la costante immutata fede, certezza anzi, che non abbandonò mai il Duce nella inevitabilità della ripresa dei buoni rapporti italo-inglesi, anche quando la condotta dell'Inghilterra era la meno adatta a confortare questa fede.

«Su questo punto — scrive il *Lokal Anzeiger* — questa eliminazione costituisce un progresso indubitabile. La diretta presa di contatto fra gli interessati è ancora una volta dimostrata come il metodo più sicuro ed il solo possibile, anche in una così importante zona del mondo».

«Assi» e alleanze

La *Frankfurter Zeitung* fa un lucido paragone fra i due tipi di intesa e di «assi». Il vecchio tipo cioè rappresentato dall'intesa fra Parigi e Londra, e il nuovo rappresentato dall'asse Roma-Berlino, tipo al quale il giornale attribuisce la nuova intesa Roma-Londra. La differenza fra il vecchio e il nuovo tipo consiste in ciò, che le vecchie alleanze miravano ad una sicurezza in dati casi di necessità nei quali soltanto erano destinate a funzionare, mentre invece cessavano da ogni funzionamento nei casi normali; il nuovo tipo di «assi» invece, non prevede i casi di necessità perchè provvede anticipatamente ad eliminarli, provvedendo i contatti continui fra le parti e costituendo perciò assi di pace e non assi di guerra. Le disposizioni del nuovo accordo italo-inglese, e specialmente quella che fra gli uomini, ci conserva con la resurrezione primaverile della natura, possono essere quest'anno non già soltanto auguri che agorgano dal cuore ma in qualche modo auspici che si traggono dai fatti. Un fatto come questo di due Potenze del rango e dell'importanza dell'Italia e dell'Inghilterra, i cui contrasti avevano davvero acceso i cardini stessi d'Europa e rappresentavano una permanente minaccia ai suoi orizzonti, che abbiano avuto il coraggio di una franca spiegazione internazionale, e che questa franca spiegazione sia riuscita a un accordo di natura pratica tale da soddisfare visibilmente le due parti, che vi vedono assicurati e garentiti i loro interessi, nell'alta coscienza contemporaneamente di garentire e assicurare con ciò anche quelli dell'intera Europa, è un fatto tale che induce tutta la stampa ad esprimere la più profonda e sincera soddisfazione, e di trarne auspicii capaci di far guardare con rinnovata fiducia alla salute del continente, che negli ultimi tempi ha dato da disperare anche ai medici più ottimisti.

Due Uomini, due Capi

Esprimendo questi giudizi e impressioni i giornali anzitutto ne danno lode ai due autori principali, al Duce e a Chamberlain, alla saggezza, al coraggio, alla pertinacia, alla fredda ragione ed all'elevato spirito dei quali viene fatto risalire anzitutto il grande avvenimento, il quale va a loro onore e vantaggio come a vantaggio di tutta Europa e dell'umanità intera, la quale giustamente avrebbe il diritto di aspettarsi sempre tanto dai suoi Capi.

E in considerazione di questa grande parte che l'elemento personale ha sempre nelle cose che toccano da vicino il destino dei popoli, non si manca di rilevare, per contrasto, come l'atteggiamento personale di un Eden aveva reso pericolante, e condotta fino all'estremo del rischio, una situazione che i fatti poche settimane dopo dovevano dimostrare essere tutt'altro che irrimediabile. Su questo punto la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver ricordato come, se il *gentlemen's agreement* è naufragato, ciò è dovuto non soltanto alla questione spagnuola, ma piuttosto alla politica estera del signor Eden, scrive che soltanto l'uscita di questo Ministro ha reso possibile un così felice esito come l'attuale, e risale alla considerazione superiore che in sostanza questa pace italo-inglese, di cui tutto il mondo beneficia, avviene perchè un Primo Ministro inglese si è finalmente convinto che «i pericoli grandi che minacciano l'Europa non sorgono già del fatto che vi siano orientamenti nuovi europei i quali minacciano la pace, bensì soltanto dal fatto della ostinata resistenza che un Paese come l'Inghilterra credeva di poter opporre a questi orientamenti».

E' una considerazione che si può ritenere come una buona morale di tutta la favola.

In quanto alla condotta di Mussolini, tutta la stampa rileva la costante immutata fede, certezza anzi, che non abbandonò mai il Duce nella inevitabilità della ripresa dei buoni rapporti italo-inglesi, anche quando la condotta dell'Inghilterra era la meno adatta a confortare questa fede.

«Su questo punto — scrive il *Lokal Anzeiger* — questa eliminazione costituisce un progresso indubitabile. La diretta presa di contatto fra gli interessati è ancora una volta dimostrata come il metodo più sicuro ed il solo possibile, anche in una così importante zona del mondo».

«Assi» e alleanze

La *Frankfurter Zeitung* fa un lucido paragone fra i due tipi di intesa e di «assi». Il vecchio tipo cioè rappresentato dall'intesa fra Parigi e Londra, e il nuovo rappresentato dall'asse Roma-Berlino, tipo al quale il giornale attribuisce la nuova intesa Roma-Londra. La differenza fra il vecchio e il nuovo tipo consiste in ciò, che le vecchie alleanze miravano ad una sicurezza in dati casi di necessità nei quali soltanto erano destinate a funzionare, mentre invece cessavano da ogni funzionamento nei casi normali; il nuovo tipo di «assi» invece, non prevede i casi di necessità perchè provvede anticipatamente ad eliminarli, provvedendo i contatti continui

La soddisfazione egiziana

Cairo, 18 aprile.

Il Ministero degli Esteri ha trasmesso alla stampa i testi dell'accordo di buon vicinato tra l'Italia, l'Egitto e l'Inghilterra e le note scambiate tra i Governi egiziano e britannico riguardo alle questioni del Tana e del Canale di Suez. La stampa pubblica col massimo

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Pasqua in una mistica atmosfera di pace

Solenne funzione in Duomo officiata dal Cardinale Arcivescovo

Da molti anni nel fare la cronaca della giornata sacra alla celebrazione pasquale, non ci era più accaduto di accingerci al nostro compito con una più serena e più schietta disposizione di spirito. Questo particolare, che sembrerebbe meno di niente se fosse soltanto la estrinsecazione singola di chi si accinge all'adempimento di un dovere professionale, acquista invece un valore di primo piano se lo si mette in rapporto con il modo di sentire della cittadinanza; o appunto di essa mai come oggi il cronista, cioè lo scrittore che è a più diretto e continuo contatto con la vita della città nelle sue multiformi manifestazioni, si è reso interprete più fedele, respirando, si può dire, la stessa riposante soddisfazione, lo stesso fiducioso sperare che splendevano ieri sul viso di tutti.

Che cos'è dunque accaduto di eccezionale perchè la mistica ricorrenza glorificatrice della pace cristiana del 1938, si differenziasse tanto da quelle degli anni passati? Questo: la sensazione diffusa che la pace, dopo così lunga e tormentosa parentesi di tensione, uscendo dall'intimo cerchio delle aspirazioni appassionate dell'umanità intenta a ricercarne l'espressione nelle pagine del Vangelo, con il pensiero volto alla luce sfolgorante del Golgota nel rito rivocatore della Resurrezione, dopo il Martirio, cominciava finalmente a tradursi nella realtà viva e concreta. Al pari di tutti gli italiani, i torinesi avevano appreso sin dalla vigilia il grande evento prodottosi a Roma tra il nostro Governo e il Governo inglese, per la saggezza politica e la perseverante geniale tenacia del Duce; e mentre ancora una volta la gratitudine del popolo andava con pensiero di effusione a Lui, che ha preparato fortemente la Nazione alla guerra perchè era l'unico mezzo non illusorio per imporre la pace, supremo bene da Lui sempre perseguito contro l'ostinata incomprensione e il capzioso livore dei pacifisti pervicacemente ed autenticamente guerrafondi, il benefico influsso della Sua opera penetrava nelle case a rendere la festa nella più significativa e più bella.

Una siffatta atmosfera ha improntato la magnifica giornata. Già il Regime, per il tramite della Federazione dei Fasci, come di consueto aveva pensato ai bimbi dei lavoratori, ai quali Piero Gazzotti, nelle sedi dei Gruppi rionali, intervenendovi di persona, aveva voluto fosse fatta con la maggiore larghezza possibile la distribuzione delle uova tradizionali; ed una tale sollecitudine, di carattere squisitamente fascista, è valsa di per se medesima ad accrescere la letizia fra le mamme profonde e disciplinate. Dal canto loro i lavoratori non hanno celato il loro giubilo per l'innesto nella celebrazione consuetudinaria dell'avvenimento della pace mussoliniana. In tutti i quartieri periferici la gioia della Pasqua si è effusa in sentimenti di più stretta devozione al Capo. Commenti aperti nelle case, sulle piazze, per la via, nei Dopolavoro e in tutti i ritrovi. Pasqua di serenità e di forza consapevole.

Non meno pervase di un profondo senso giocoso le manifestazioni della fede cristiana. Il fulcro della celebrazione religiosa si è avuto in Duomo, dove una moltitudine di fedeli è accorsa fin dal mattino a compiere il sacro precetto. Intere famiglie sono affluite senza posa alla Cattedrale a sentir Messa e l'affollamento è stato tale che molti dovettero attendere il loro turno fuori.

Alle dieci, al momento del solenne ingresso del Cardinale Arcivescovo, fra lo splendore delle luci, in tre ampie navate presentavano un colpo d'occhio impressionantissimo. Sua Eminenza Maurilio Fossati è stato ricevuto all'ingresso del tempio dai canonici in cappa estiva e dai chierici in cotta. Un subito echeggiato il canto della Terza. Quindi, vestiti i paramenti sacri, l'Arcivescovo officiava il Pontificale. La Schola Cantorum del Duomo ed i chierici del Seminario eseguivano la Messa a quattro voci disposti dal maestro Witt, nella quale i mottetti gregoriani erano cantati dai chierici. Infine l'Eminentissimo Presule ha impartito la benedizione papale accompagnata dall'indulgenza.

I Vespri hanno ancora attirato nel pomeriggio una folla spettacolosa nel nostro massimo tempio. Il quaresimalista Padre Pasaglia ha eloquentemente parlato sul Mistero della Resurrezione. La funzione si è chiusa anche questa volta con la benedizione pontificale.

In tutte le parrocchie e nelle altre chiese il concorso dei fedeli è stato altrettanto animato.

Sul finire della mattinata, quando le famiglie stavano per mettersi a tavola, la radio ha diffuso le parole del Pontefice che ha impartito a tutto il mondo cristiano la benedizione, terminata con la preghiera rituale: ed anche il verbo del Papa è stato ascoltato con viva attenzione e commozione.

PASQUETTA

La merenda a Villa Rey

La festa organizzata dal Dopolavoro Littorio per grandi e piccini

Come già annunciato, oggi, lunedì, alle ore 14, Villa Rey si aprirà per accogliere la immensa folla di torinesi che converranno per partecipare alle numerose e varie manifestazioni ivi organizzate dal Dopolavoro Littorio. La Pasquetta a Villa Rey sarà questo anno un avvenimento memorabile. Sono stati predisposti divertimenti e attrazioni per tutti: adulti e piccini. Per questi ultimi poi sono preparati spettacoli sorprese e regali originalissimi e quanto mai divertenti. Com'è noto, per espressa disposizione del Segretario Federale, quest'anno la Pasquetta è particolarmente dedicata ai bimbi. Festa di popolo, trionfo dell'infanzia, in una cornice di bellezze naturali e suggestive.

L'ammissione alla Colonia marina

del Comando Federale G.I.L.

Allo scopo di maggiormente diffondere i benefici delle colonie climatiche estive, ho disposto che nei mesi di luglio e agosto del corrente anno XVI vengano ammessi alle Colonie della G.I.L. anche i bimbi le cui famiglie, per motivi vari non possano direttamente accompagnare i propri figli alle cure marine. Il Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio per questi particolari casi, potrà provvedere ad accogliere i suddetti bimbi alle proprie Colonie, mediante il rimborso di una equa retta mensile. Per la prenotazione dei posti e per maggiori chiarimenti le famiglie interessate potranno rivolgersi o direttamente a questo Comando Federale, Servizio Assistenziale sanitario, oppure ai Gruppi Rionali di competenza od ai Comandi G.I.L. dei Fasci della Provincia.

Il Comandante Federale
PIERO GAZZOTTI.

La macchina superutilitaria

Quanti torinesi vanno in bicicletta

Abbiamo sorpreso in istrada un breve dialogo tra due operai in tema di autarchia. «La mia macchina — diceva uno — è veramente super utilitaria: ottimo rendimento e nessun consumo... La mia poi, — soggiungeva l'altro — va che è una meraviglia; ora che ho aggiunto un impianto elettrico di illuminazione non spendo più nemmeno un soldo; ho praticamente risolto per me il problema del viaggiare senza costo di spesa.

Parlavano della loro bicicletta. L'unico inconveniente, a loro giudizio, era il bollo. «Saranno solo dieci lire, ma sono sempre dieci lire!», ha concluso uno dei due mentre inforcava il suo fido cavallo d'acciaio. Ed effettivamente questo umile, silenzioso, pratico ed utilitario mezzo di trasporto ha i suoi seguaci ed i suoi appassionati sostenitori che in tutta Italia raggiungono i quattro milioni e mezzo.

Chissà quanti percorrendo le strade urbane ed interurbane nelle ore di entrata o uscita dalle officine e dagli stabilimenti, incrociando con rumorose squadre di ciclisti, si saranno chiesti a quanti ammontano i possessori di un velocipede. Per rispondere a questo interrogativo abbiamo interpellato i competenti uffici alla Ragioneria comunale ed all'Amministrazione della Provincia ed abbiamo potuto appurare che nella provincia di Torino le biciclette bollate in circolazione superano le 350.000, pari cioè a circa l'otto per cento dei velocipedi esistenti in Italia. Per essere precisi diremo che in Torino città si sono oltre centomila ciclisti e nel resto della Provincia circa duecentocinquantamila. Cifra più che considerevole. Continuando nella statistica possiamo aggiungere che in media in tutta la Provincia ogni sette persone vi sono due biciclette, ma se scindiamo i due dati, abbiamo che a Torino, i cui abitanti ammontano a circa 670.000, si hanno due velocipedi ogni tredici persone, mentre in provincia in poco più di mezzo milione di abitanti si ha una bicicletta ogni due persone.

La nuova Madre Superiora del Cottolengo

Il canonico don Talanti, Rettor maggiore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» nel porgere alla Comunità gli auguri di buona Pasqua ha comunicato che a succedere a suor Scolastica è stata chiamata madre Teresa di San Ciriaco, al secolo Giuseppina Guasco, nata nel Monferrato come le due precedenti superiore e precisamente a Colcavagno di Cunico, provincia di Asti, il 12 novembre del 1854. Essa entrò in religione a 17 anni, fra le Vincenzine, uno degli ordini del Cottolengo. Aveva scelto il ramo dell'insegnamento e fu maestra in parecchie scuole fra le altre in quella di Villarfocchiardo. Dal 1936 sostituiva suor Scolastica nella carica di maestra delle Probande.

Alla «Dante Alighieri», mercoledì sera, alle 21, nel salone di Palazzo Lascaris, Armando Sontanera parlerà sul tema «Gli imperatori romani nell'opera di Dante».

Spettacolo benefico al Carignano della G.I.L. femminile

Il 26 di questo mese, alle 21,15 al Teatro Carignano, andrà in scena la rivista *Allegro ma non troppo*, tre parti e otto quadri di Beipa del Varo. Si tratta di uno spettacolo di eccezione, organizzato dalla G.I.L. femminile, sotto la direttive della contessa Cavalli d'Olivola e della signora Giordano, e destinato al più vivo successo. Una trama leggera e brillante giustifica la presentazione di quadri coreografici, di scene di recitazione che traggono lo spunto da spiritose trovate, di danze eseguite da venticinque ballerine (bravissime allieve della scuola di danze delle Giovani fasciste, diretta dalla pittrice Mirè Maccagno). La rivista è stata musicata dal maestro Luigi Peracchio il quale ha composto brani originali e piacevolissimi; Piero Pavesio ha scritto appositamente numerose canzoni, e l'architetto Otto Marsini, che si è assunto la regia dello spettacolo, ha disegnato i costumi: una cinquantina, tutti fantasiosi, eleganti, caratterizzati da quella varietà che è richiesta da uno spettacolo di questo genere. Un'orchestra di trenta elementi darà la sua collaborazione. Tutti gli interpreti appartengono alla G.I.L. femminile, e i risultati ottenuti durante le prove, che ormai sono a buon punto, permettono di prevedere una interpretazione spigliata, intelligente, affiatatissima. Gli incassi saranno devoluti alla G.I.L. femminile: i biglietti sono in vendita a Casa Littoria, presso i Fasci Femminili, tutte le mattine dalle 10 alle 12: oltre a pochi palchi sono ancora disponibili numerosi di prima e di seconda galleria, poltrone e poltroncine, oltre ai semplici ingressi.

Guerra alle mosche

Allo scopo di intensificare la lotta contro le mosche, il Ministero degli Interni ha indetto quest'anno una gara tra i Comuni capoluogo di Provincia e quelli dichiarati stazioni di cura, soggiorno e turismo. Le Amministrazioni provinciali indiranno una gara analoga tra gli altri Comuni, per l'assegnazione di medaglie e diplomi di benemerenza a chi abbia predisposto la miglior organizzazione ed ottenuto i migliori risultati in questa campagna igienica.

Come si devono distruggere i parassiti

1.) *Agendo su vasta scala con la partecipazione di tutti i cittadini i quali eseguono gli ordini dell'Ufficio Igiene.*

2.) *Impedendo lo sviluppo dell'insetto eliminando tutte le forme di depositi di immondizie e letame dove le mosche depositano le uova.*

3.) *Usando, dove sia necessario, sostanze moschicide e rinnovandole spesso.*

4.) *Opponi all'entrata delle mosche negli ambienti difendendo gli alimenti con reticolati.*

5.) *Disinfettando spesso gli ambienti.*

L'Ufficio municipale d'igiene, poi, sarà sempre pronto a fornire al pubblico tutte quelle informazioni che venissero richieste per sbandirne nel modo più efficace questa rompiscatole maledicido. La nostra città non mancherà certo di emergere nella fattiva collaborazione dei torinesi anche in questa lotta contro la sporcizia ed il cui buon esito è indice di civilizzazione.

Non c'è rosa senza spine

Una somiglianza eccessiva può essere nociva

La «mascherina» attende che l'esibizione delle due «sorelle» sia finita per uscire dalle quinte e avanzare verso una delle due identichissime bellezze pseudointernazionali.

— Da parte del signore della barcarola: quello con il mascherino.

E' un fascio di fiori con un biglietto. La ballerina gradisce i primi e si accinge a leggere il secondo quando un colpo sulla testa le fa affondare il viso nelle rose. E' un colpo vibrato con un tamburello: quello che ha servito poco prima nella loro danza quasi tzigheuese e che lo ha adoperato così violentemente, fuori di scena, è l'altra ballerina:

— Ti insegno io, a portarmi via gli ammiratori! — spiega poi, cercando di aiutare ad essere chiara ed assurdente, sempre con l'aiuto dello strumento sonoro.

L'altra reagisce. Anche lei ricorre al tamburello e una specie di tumultuosa danza con accompagnamento di graffi, pugni e schiaffi ha inizio, a sipario calato, sul palcoscenico di un notissimo «cine-varietà» cittadino, nell'intervallo tra un numero e l'altro. Gli strumenti usati come armi di offesa si rompono, le rose si sfogliano, e tutto il personale del palcoscenico accorre a dividere le due «sorelle». Appena separate, quella tradita si slancia sulla «mascherina», non giudicio, di complicità. La lotta riprende, e tutti (un agente in borghese che assisteva alla rappresentazione è chiamato d'urgenza dal proprietario del locale perchè prenda fino al secondo spettacolo, che ha avuto inizio tra le quinte) finiscono al Commissariato.

— Cercava di «soffiarmi» un ammiratore, signor Commissario — spiega una delle due bionde contendenti.

— Non è vero — afferma l'altra.

E spiega: le hanno portato i fiori; naturalmente li ha accettati. Stava leggendo il biglietto per conoscere il donatore, «Vecchio e cenoso, dice il biglietto, ed è senza firma.

— Capirà, signor Commissario! Cosa c'entra lei? Il responsabile è l'incorreggibile: la «mascherina» che ha fatto la consegna.

E' allora la volta della «mascherina»:

— Il signore — egli racconta — mi ha detto: «portali a quella», e mi l'ha indicata mentre le due osservavano il loro numero. Sono così assomiglianti che mi sono sbagliato: ecco tutto.

Verissimo: le due «sister», come le qualifica il programma, benchè non siano proprio due sorelle, si assomigliano come gemelle.

— Obiezione — conclude il Commissario, ordinando l'evacuazione a tutta questa gente — Chiarito e risolto. D'ora innanzi bisognerà fare più attenzione nelle «consegne» floreali. D'altronde — aggiunge osservando una delle ballerine — per alcuni giorni il compito sarà facilitato e nessun errore del genere potrà ripetersi.

Infatti, l'occhio destro di una delle due «sorelle» — in seguito alla nuova donna crtemporanea del tamburelli — ora assumendo un deciso colore violaceo, che servirà a distinguerla perfettamente dall'altra.

Portano il figlio all'ospedale dopo mezz'ora che è morto

L'imprudenza di due genitori è costata la vita di un bimbo di poco più di un anno. Da qualche giorno il piccolo Mario Defrancesco di Emilio, di 16 mesi, abitante in via Monginevro 87, era febbricitante. Nonostante ciò i genitori, forse ritenendo che la indisposizione del figliolo fosse passeggera, non curarono di consultare un medico e, per di più, non pensarono di tenerlo coricato e con le dovute precauzioni in attesa che la febbre diminuisse. Ieri nel pomeriggio la febbre aumentò e soltanto allora la madre pensò di mettere a letto il bimbo. Nonostante, verso le 14, recatasi la donna a controllare le condizioni del piccolo Mario, lo trovò moribondo sotto la coperta. Impressionatissima, avvertì il marito e con lui portarono il bimbo all'Ospedale Martini. Purtroppo però il dott. Micarli constatava che il piccino era morto e la morte risaliva ad almeno mezz'ora. Il sanitario non ha potuto ancora accertare quali siano state le cause della malattia del piccolo Mario e, conseguentemente, della morte.

Tre feriti gravi in uno scontro tra una moto ed un tram

Nel pomeriggio di ieri una motocicletta con a bordo tre persone, mentre percorreva il corso Moncalieri, giunta all'angolo con il corso Fiume si scontrava con una vettura tramviaria della tredicesima linea. Nell'urto violentissimo i tre che si trovavano sulla motocicletta hanno riportato delle gravi ferite. Trasportati all'Ospedale delle Molinette, i tre feriti vennero medicati dai dottori Trabucco, Barbiere e De Petrini che li facevano ricoverare riservando la prognosi. Si tratta di certi Domenico Maricunolo, di 40 anni, abitante in via Romani 1, che ha riportato la frattura della base cranica; Cesare Macchia, di 33 anni, abitante in via Romani 1, conducente la motocicletta, che ha riportato una grave emorragia interna e la frattura della gamba destra; Vittoria Trombotto, di 32 anni, abitante in via dei Mille 35, che è stata giudicata guaribile in 30 giorni per una ferita alla gamba destra e lieve commozione cerebrale.

Ubriaco che si getta sotto un'auto. — Il carrettiere Alberto Taricco fu Stefano, di 44 anni, avendo troppo bevuto, attraversava barcollando il corso Francia all'altezza di via Principi d'Acaja e andava a sbattere contro l'automobile guidata dall'industriale Remo Remus, di 56 anni, il quale non aveva potuto in alcun modo prevedere la cosa. Il Taricco ha riportato una ferita lacero-contusa al capo giudicata dal dott. Croce dell'Ospedale Martini guaribile in otto giorni, ma poichè era ubriaco fu trattenuto.

Scampano ferite durante un incendio. — Un incendio si è sviluppato ieri in una cantina della casa di corso Valentino 3. Per cause imprecisate un mucchio di trucioli e di cartoncino ha preso fuoco; i pompieri accorsi sul posto hanno subito spento il focolaio dell'incendio. Il vice-brigadiere Antonio Martinotti, abitante in via Cesana 18, è stato colpito da una scossa elettrica mentre maneggiava una lampada portatile per illuminare la cantina. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Investito da un ciclista. — Mentre passeggiavano al Valentino, due cameriere, Giustina Scotti di 25 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 50, e Caterina Ossarola di 58 anni, abitante in corso Vittorio 15, sono state investite da un ciclista sconosciuto. Nell'incidente le due donne hanno riportato contusioni e ferite varie per cui sono state giudicate guaribili rispettivamente in 15 e 30 giorni dai sanitari del San Giovanni.

Cade saltando un fosso. — Certo Alberto Magnasi, di 38 anni, abitante a Venaria Reale, mentre ieri nelle vicine campagne durante una gita saltava un fosso è caduto e si è fratturato l'omero sinistro. I sanitari delle Molinette lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Bollettino demografico

17 aprile 1938 - XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

17 aprile 1938 - XVI

Simonini Adriana fu Giovanni, anni 90, di Casale Monferrato, agiata, corso Vinzaglio 35 — **Borgarello Giuseppe** fu Lorenzo, a. 74, di Torino, vend. amb., via Bertholet 23 — **Tonino Felice** fu Alessandro, a. 62, di Borgomasino, R. Notaio, vic. Cibrario 10 — **Malpassotto Maria** fu Antonio, a. 68, di Lanzo, pensionata, via Sassari 4 — **Bretto Caterina** fu Antonio, a. 47, di Montanaro, casalinga, corso Vitt. Emanuele II 9 — **Fasio Luigia** v. **Fanton**, a. 77, di Borgo Vercelli, insegnante, via Caraglio 47 — **Herz Elia** m. **Debenedetti**, a. 70, di Saluzzo, pensionata, via Cibrario 6 — **Cappuccio Pietro** fu Benedetto, a. 70, di Barcellona, pensionato, corso G. Ferraris 2 — **Cerruti Clem. Batt.** fu Giuseppe, a. 77, di Carmagnola, agiato, via Pinelli 8 — **Bastone Giuseppe** fu Giacomo, a. 70, di Torino, pensionato, via Paris 20 — **Fiorio Michele** fu Paolo, a. 63, di Torino, pensionato, via U. Rattazzi 10 — **Ciagier Camillo** fu Basilio, a. 47, di Moschie, manovale — **Nicolotto Maria** di Romano, a. 17, di Caraglio, distillegrafista — **Enrici Alessandro** di Antonio, a. 51, di S. Germano, sparsino — **Chiavassa Elena** di Giuseppe, a. 16, di Torino, commessa — **Sicari Alessandro** fu Francesco, a. 66, di Canna Casale, pensionato — **Durando Fortunata** fu Giorgio, a. 48, di Torino, casalinga — **Oldano Umberto** di Giuseppe, a. 4, di Torino.

Séguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Gialente-Pagnani). - Ore 21,15: «I vecchietti» di Sem Benelli.

ALFIERI (C.a Gavi) - Ore 15,15: «I maneggi per maritare una figlia» di Borgolupo; ore 21,15: «Giustizia Packocchi» di Morone.

ROSSINI (C.a Operette «La Gaudella si» - Ore 21,15. - In mezzo a tanti... sono il più sincero» di Lugatti e Fiorita. (Novità).

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma). Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

20 numeri con «Balletto Esmeben» e «Balletto acrobatico Golden».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power.

AMBROSIO: Viri, ama e impara con Rob Montgomery, Rosalind Russel. Succ.

CORSO: «I filibustieri» Il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal. Successo.

CHIARELLA: Successo Comp. III; Film: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.

BALBO: «La grande città» con Luise Rainer e Spencer Tracy. - «Zanne e artigli»: 3ª visione assoluta in Italia. - Prezzi: Platea e Galleria L. 3.

IDEAL: «Labbra sognanti». E. Bergner e Comp. Kirsten Vanel e Rondelloli.

STATUTO: La fine della via a Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, F. Morgan. Vit.

ALPI: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.

NAZIONALE: 100 uomini e 1 ragazza.

MAFFEI: «Urlo della montagna» e Var.

MASSIMO: «La contessa Alessandra» con Marlène Dietrich, R. Donat.

ITALIA: «Sottomarino D. 1», G. Brent.

TORINESE: Chi è più bello di me?

SAVOIA: «La bicicletta», J. Mc. Donald.

REGINA: «Il fantasma cantante».

DIANA: Figlia perduta. B. Stanwyck.

BELSITO: «Elisabetta d'Inghilterra».

SOCIALE: Candelabri dello zar. Powel.

IMPERO: «Le tre sulle», C. Vidi.

AQUILA: «Pietro Micca» e Varietà.

P. NUOVA: Vergine di Salem (dalle 16).

RADIUM: Bandito della Casbah. Var.

Oggi al BALBO il meraviglioso programma: LA GRANDE CITTA'

capolavoro della «Metro» e di Frank Borzage, interpretato da

LUISE RAINER SPENCER TRACY

I due artisti acclamati come i più grandi attori cinematografici d'America. Il film (che si inizia con una «trovata» brillante e si conclude in modo delizziosamente comico) evoca la più grande New-York e una delle sue più aspre guerre di concorrenza. Riuscirà vincitore il gruppo che, per un caso, si trova ad aver alleati alcuni famosi atleti di fama mondiale: i campioni pugilistici Dempsey, Jeffries, George Godfrey (il negro) Maxie Rosenbloom, Jackie Fields; campioni di lotta Gus Sonnenberg, Hull Montana, Man Mountain Dean; il campione mondiale di jiu-jitsu Taski-Hagio. La battaglia che si scatena sulle banchine del porto di New-York è colossale ed indimenticabile.

ZANNE E ARTIGLI

è il grandioso film di caccia grossa che fa parte del programma. Venne eseguito nella giungla africana ed è una rivelazione di nuovi metodi di caccia e di cattura, sia allo tigri che agli uccelli del Paradiso; ai pitoni o alle scimmie; al coccodrilli e alle antilopi. Drammatico episodio tra una tigre e un rinoceronte, con l'uccisione della prima e la cattura del secondo.

Prezzi: Platea e Galleria L. 3.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Cerruti Giovanni Battista

Ne danno partecipazione i figli **Giuseppe, Antonio, Giovanni, Severino, Maddalena** e **Giustina** con le rispettive famiglie, la sorella **Giulia**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pinelli 72. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-469

Dopo breve malattia, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cerla Giovanni fu Costantino

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello, le sorelle, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella partendo dalla Stazione, martedì 19 corr., alle ore 10.

Torino, via Moncalvo 42.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41262

Ieri cristianamente mancava

Giuseppina Rostagno
Ved. GROSSO

Addolorati partecipano le figlie **Clotilde** e **Margherita**, la sorella **Enrica Carignani di Valtiera** e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 18 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Grosseto 240. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nella necrologia pubblicata ieri di

Giov. Enrico Duvillard

leggasi la figlia **Elisa** invece di **Guia**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-469

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Simone Gaudenzio
Industriale

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giovanni** con la consorte e figli; i nipoti **Berzonetto Federico e Placido, Simone Federico** fu Secondino, **Barbara Federico**; cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 9 partendo dalla propria abitazione, strada per Pollone, stabilimento Berzonetto.

Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Biella, 17 aprile 1938-XVI.

Impresa Fun. A. Biotto - De Fabiani Biella - Tel. 1604

Le Ditte **Filatura di Cochiappo Superiore** e la **S. A. Manifattura Richetta** annunciano con dolore la perdita del signor

Simone Gaudenzio

rispettivamente Comproprietario ed Amministratore.

Biella, 17 aprile 1938-XVI.

Impresa Fun. A. Biotto - De Fabiani Biella - Tel. 1604

Gli **Impiegati, Capi** ed **Operai** delle Ditte **Filatura di Cochiappo Superiore** e la **S. A. Manifattura Richetta** annunciano con dolore la perdita del signor

Simone Gaudenzio

loro amato Principale.

Biella, 17 aprile 1938-XVI.

Impresa Fun. A. Biotto - De Fabiani Biella - Tel. 1604

Nella pace serena del giusto, dopo una vita operosa, illuminata da profonda bontà, è spirato alle ore 6

Elia Norzi

Con l'animo straziato ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Benvenuta Debenedetti**, le figlie **Aurelia** e **Anita**, la sorella **Elisa** ved. **Cay**; il fratello **Giacobbe**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 15, partendo da via Cibrario n. 6.

Non fiori ma beneficenza a favore dell'Orfanotrofio Israelitico.

Torino, 17 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **R. MUSOLLA & C.** Successori di **Norzi & Gambini** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Elia Norzi

Padre amatissimo della Signorina **Aurelia Norzi**.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Sabato 16 corr., dopo breve malattia, sorretta dalla sua grande fede cristiana e munita dei conforti religiosi, dopo un'esistenza tutta dedita ai suoi cari, si spegneva nel bacio del Signore l'anima eletta di

Craviolatti Elena v. Rampone
Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio:

i figli: **Piero** con la consorte **Brigonzi Maria** e figli **Elena, Walter, Carla, Teresa, Paolo**;

Giuseppe con la consorte **Angiolina Ausano** e la piccola adorata **Rituccia**;

i fratelli: **Giacomo** e **Francesco**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 13,45, partendo dalla casa di via L. Tolstoi 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia. (000

Milano, 17 aprile 1938-XVI.

Munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata

Vincenza Gamna v. Scagliotti
d'anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Leonilde** con il marito avv. **Carlo Felice Frova** e figli; ecc. **Piero, Giacomina** con il marito avv. prof. **Mario Genta** e bimbi, tenente **Luigi**;

Luigi;

il fratello cav. **Luigi Gamna** e famiglia;

i nipoti: **Garetto, Gamna, Sirombo, Scagliotti**, e la fedele **Maria Savoglia**.

La sepoltura avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Massimo d'Azeglio n. 12.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì 22 aprile, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, saranno celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8, 10 in memoria e suffragio dell'Anima eletta del compianto **Cav. LUCIANO CASALINI**. La vedova, nel secondo doloroso anniversario, a Lui spiritualmente unita riconoscente ringrazia i buoni che lo ricordano. (14495

Nel secondo doloroso anniversario della compianta **NUCCIA MONTIGELLI**, mercoledì 20 aprile nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8,45, 9,30, 11. La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad essa nella preghiera. (14493

La S. A. Stabilimenti GARAVINI

TORINO - Corso Regina Margherita, 17

presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla

BERLINA "500" DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
Fiat Mod. 500 con consegna in otto giorni
Fiat Mod. 1500 consegna in quindici giorni

Trasformazione brevettata della Casa

Aut. Pref. Torino 105-1 21-8-39

anche l'organismo umano necessita di cure continue e di riparazioni periodiche

PULIRE..... LUBRIFICARE..... ESIGENZE CAPITALE PER LA PERFETTA MANUTENZIONE DI OGNI MECCANISMO.

DEPURARE..... DISINTOSSICARE..... SVELENARE IL SANGUE... NECESSITA' ASSOLUTA PERCHE' L'UOMO POSSA GODERE DI TUTTO IL BENESSERE CHE LA VITA GLI PUO' SERBARE E DIFFERIRE AL LIMITE MASSIMO L'INIZIO DEL PERIODO DELLA DECADENZA.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

PREPARATO MONASTICO DEL 1572. COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE E DI PRINCIPI ATTIVI VEGETALI, PURIFICA IL SANGUE, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, E RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE Via Garibaldi, 13 - TORINO

Nel deserto di sabbia e di sale

Acqua per fanùs!

La grande notizia del dancalo -- Domani andremo alla scoperta del petrolio

(DAL NOSTRO INVIATO)

POZZI DEL DUR DUR (Dancalia Meridionale), marzo.

Ai pozzi del Dur Dur la carovana decise di sostare un giorno intero. L'abbeverata dei cammelli e dei muli cominciò al tramonto, in tre o quattro ore tutto sarebbe stato sbrigato, volendo all'alba si sarebbe potuto ripartire per la tappa successiva, che ci avrebbe portati ai pozzi di Maldà fra i monti Korbelli, sugli esatti confini della Costa Francese dei Somali. Il capo allsarè ci aveva usata la cortesia di cederci i pozzi qualche ora prima del consentito, commosso dai doni copiosi che avevamo offerto a lui e alla sua gente; e aveva anche ritirato la tribù delle vicinanze dei pozzi per dare a noi modo di attendarci nel boschetto di acacie che sorge presso l'acqua, magro ciuffo di verde nella grigia uniformità del deserto. Cosentini preferì concedere un intero giorno di riposo a noi e agli animali, davvero provati. Ma il dobbiamo era di contrario avviso.

Un'udienza

Il giorno 4 marzo, che pensavamo di trascorrere beatamente sdraiati sulla brandina all'ombra cocente ma tuttavia confortevole d'un vasto telo teso sulle nostre tende, è stato il più movimentato della spedizione, quello che ci ha dato emozioni più forti, che ci ha più affaticati di più, che ci ha visti tornare a tarda notte all'accampamento accoglianti, nervosi, esausti. Ecco come sono andate le cose. Avevamo da poco finito di cenare. Avevamo mangiato molto allegramente, resi lieti dalle accoglienze amichevoli avute dagli Allarà, tuttavia sorridenti al ricordo recente delle nude fanciulle dancale che non avevano fatto di implorare da noi il dono d'una perlina finchè, celando il sole all'occaso, i loro uomini non le avevano spinte a scudisciate, come una mandra, sotto le improvvisate scribe di stuoie; e avevamo gradito anche molto bene con una ottarda reale abbattuta da Caruso in prossimità dei pozzi, una magnifica bestia tanto bella quanto buona, che ci diede un brodo squisito e una carne bianca e tenera come quella d'una gallina lombarda. Stavo chiacchierando con Cosentini, seduti sulle soglie della tenda, fumando una sigaretta dopo l'altra, inseguendo ambedue sogni lontani sorti come un miraggio dai cieli delle nostre terre e riaffioranti in ricordi che il cuore rimembrava commosso; era l'ora più dolce della giornata,

Ahmed Mohmed giunse a rompere quella atmosfera di incanto. Rivolgendosi a Cosentini il giovane interprete dal linguaggio fiorito, dai verbi all'infinito, amante delle belle immagini e delle colorite similitudini, disse in quel suo linguaggio particolarissimo che un dancalo, un uomo del deserto, ci voleva parlare. Cosentini ne fu subito molto seccato, temendo, com'era prevedibile, si trattasse del solito colloquio che l'indigeno chiede al «grande capo» e cioè al residente, per esporgli certe sue complicatissime beghe di donne di acque e di cammelli e averne in un attimo giustizia. Tuttavia ordinò a Mohmed di condurre il dancalo che si presentò a noi nel costume del paese, e cioè tutto nudo, questo veramente tutto nudo. In compenso portava infilata nella lancia la pelle di capra con la quale avrebbe dovuto coprirsi i fianchi; forse era un gesto di cortesia questo che ci diava, un segno particolare di riguardo che noi non sapevamo apprezzare in tutto il suo valore. Salutò all'uso dancalo, prosternandosi di fronte a Cosentini e baciandogli varie volte la mani; poi cominciò il suo racconto che Mohmed, interrompendolo ad ogni periodo, faticosamente traduceva.

La grande notizia

La notizia che ci portava era formidabile e, sopratutto, era verosimile; una notizia che ci fece quasi gridare dalla gioia, se il senso della dignità non ci avesse tenuto i nervi a freno.

L'interprete pressapoco così tradusse: «Uomo dancalo dice aver trovato in montagna Dakà acqua fanàs. Tanta acqua fanàs scorrere scorrere ieri e oggi. Uomo dice vegnamo prendere acqua fanàs». Subito non capimmo; poi Cosentini con un balzo sulla sedia mi urlò: «Appiotti, il petrolio!».

Il dancalo alludeva veramente al petrolio. Fanàs è per tutti i nativi di questa terra la libera traduzione del nome d'una nota lampada che funziona appunto a petrolio e che è in Abissinia di uso generale; acqua per fanàs è il petrolio, che si estrae come l'acqua dal seno della terra, il nome l'acqua di sorgiva limpido e terso. Cosentini, in piedi, con la voce un po' commossa; cominciò allora a interrogare, interrogare. Dove sono le montagne Dakà, e seppe che dakà in linguaggio dancalo e galla significa «pietra»; quindi la montagna di pietra. Questa montagna era, secondo l'indigeno, a tre ore di cammino dai pozzi; e dal fondo d'una caverna naturale aperta nella roccia sarebbe sgorgata la prodigiosa fontana, un'acqua nera, densa, nauseabonda che gli armenti non bevevano, con la quale neppure le donne volevano lavare i loro panni. Nessuno, all'infuori della sua tribù, conosceva l'esistenza di questa fontana, e lui era venuto a dare la notizia perchè avesse saputo che il «farangi» era un capo grande e buono, la voce del deserto, rapida come la folgore, gli aveva comunicato che noi eravamo giunti ai pozzi, e lui voleva condurci sino all'acqua del fanàs per farci contenti.

Finito l'interrogatorio fu dato ordine a Mohmed di trattenere l'uomo, in attesa delle nostre decisioni; e Cosentini e io ci guardammo in faccia, allibiti, abbacinati, sconquassati dalla enorme notizia. Era vero? Possibile lo è. Che il sottosuolo dancalo sia sede di vasti giacimenti di idrocarburi da cui si estrae il petrolio è noto da tempo; e le ultime ricerche hanno autorevolmente suffragato questa tesi. Ma sino ad oggi l'esistenza sicura del liquido prezioso non è stata accertata. Che dobbiamo essere proprio noi, mio caro Cosentini, a fare la grande scoperta? Noi, che non sappiamo nulla di questi vasti problemi, che siamo qui a girovagare per queste terre bruciantì alla ricerca di emozioni nuove, non di ricchezze minerarie; noi, a gridare alla cara Patria lontana la superba novella? Non sappiamo che dirci, ogni parola ci si spegne sulle labbra; ma una decisione ben ferma è già maturata nei nostri cuori: domattina ci faremo guidare dal dancalo alla fontana della montagna di pietra. Trascorriamo l'ultime ore della sera come in un sogno; e la notte non saprà darci un istante di sonno, rincorreremo sulle desolate pesate del nudo uomo selvaggio la nostra superba fantasia di ricchezza.

Cosentini si mette subito in moto e dà gli ordini per la partenza del mattino. L'informatore non dovrà più, da questo momento, allontanarsi dall'accampamento; due dubat lo seguiranno a vista, gli faran la guardia viso all'alba. Non partiremo naturalmente al completo. Il grosso della carovana rimarrà al Dur Dur al comando di Caruso; noi ce ne andremo sui due muletti più validi, con dieci uomini di scorta e due cammelli con un po' di carico di cibo e d'acqua. Partiremo non appena il cielo sarà chiaro, in modo di poter essere di ritorno per le due del pomeriggio, se il dancalo ha detto la verità e le ore di cammino sono tre, sull'andare tre. In caso d'un nostro ritardo Caruso attenderà sino alle cinque, poi abbandonerà tutti i cammelli alla custodia d'un solo dubat e con gli altri uomini del seguito ci verrà incontro, in direzione nord-ovest, ove presumibilmente è la montagna fatale. La nostra colonna è esigua, è debole di mezzi e di partecipanti; ma muovere tutta la carovana su un itinerario sconosciuto sarebbe pazzia. Decidiamo a cuor sicuro di partire in questa formazione, non ci salta neppure un istante per la mente che il dancalo potrebbe anche attirarci in una imboscata, che percorriamo una regione abitata da popolazioni feroci e selvaggie.

Brindisi

Il petrolio, il petrolio. Questa idea ci ossessiona, ci possiede come una realtà. Adoriamo questa liquida, da un'ora, da due ore, come si può adorare una cosa nata da noi, come si adora una mèta raggiunta dopo una settimana di battaglie e di fatica; navighiamo su fiumi di petrolio con vele gonfie di speranza, siamo sicuri che la vittoria è nel nostro pugno, la teniamo, la serriamo, la incateniamo come un'aquila a cui abbiamo mozzato le penne.

Cosentini tuttavia ne conserva la calma. E' nell'intimo scombussolato come me, gli esce ogni tanto dalla bocca qualche parola a vanvera, lo colgo una volta o due a canticchiare una certa sua sconosciuta canzone, lui, l'uomo più freddo e compassato del mondo, ma ridomina subito i nervi, presiede agli ultimi preparativi per il viaggio, sceglie i muli che ci dovranno accompagnare, scorta cinque o sei cammelli prima di fermarsi su due.

Ibraim capisce che domani si parte e vuole naturalmente partecipare alla spedizione. Ma questa volta non lo possiamo accontentare, ci sarebbe di peso e di noia. Il fanciullo insiste, cocciuto; lo liquidiamo con una scappellata, fra la gran risata dei dubat e degli sapiti.

E' nell'atmosfera del campo una aria di festa, sembra la vigilia di Natale di quando eravamo bambini; da noi questo senso di attesa gioiosa si comunica agli ascari, naturalmente si levano dai gruppi affaccendati attorno ai carichi le solite nenie ritmate, ma ora non ci danno fastidio, vorremmo far coro anche noi se non ci vergognassimo. Domani è il 5 marzo, mi ricordo, ad un tratto che in tale giorno compio gli anni, lo dico, così per dire, a Cosentini. Domani è il tuo compleanno? E allora beviamo, beviamo. Mi dà il tu, il caro compagno, per la prima volta, chiama a gran voce il cuoco, gli fa tirar fuori una bottiglia di Marsala, la stura insuppandosi di schiuma bianca, colma di una bionda i due bicchieroni del ciai. Beviamo alla tua, alla mia salute, beviamo alle fortune nostre, alle fortune d'Italia; ma beviamo, sopratutto al petrolio: che ci sia, che sgorghi come una polla del seno aperto dalla montagna, che diventi come un torrente fra le rocce dirotte, che si stacchi in fiume, si distenda in mare, diventi oceano. Un oceano di petrolio, perchè il nostro Paese sia più temuto e più forte, perchè noi, cari Appiotti, diventiamo ricchi come nababbi.

E' sorta la luna nel cielo, ci guarda. Ci guarda con un sorriso pallido di malata. La sua luce biancastra disegna sul deserto le ombre delle dune e risveglia sulle foglie dei tamerici taglienti riflessi metallici. I nostri uomini ora dormono; due sentinelle vegliano ai limiti del campo, un'altra fa la guardia al dancalo che è accoccolato tutto nudo sulla sabbia e s'è fatto della pelle di capra cuscino al suo seno quasi.

Angelo Appiotti

IL PONTEFICE BENEDICE L'IMMENSA FOLLA CHE SI ACCALCA IN PIAZZA SAN PIETRO (Telefoto).

La proclamazione di tre nuovi Santi

L'imponente rito in San Pietro
e la benedizione papale dalla Loggia esterna

Roma, 18 aprile.

Con la letizia, profondamente umana e cristiana, della Pasqua di Resurrezione, tre nuovi Santi si incontrano quest'anno nella gloria suprema degli Altari: un martire, Andrea Bobola, gesuita; un fondatore di famiglia religiosa, Giovanni Leonardi; un umile laico professo dei Frati Minori, Salvatore da Horta.

Uno polacco, uno italiano, uno spagnolo. A nessun sfugge come questi tre eroici figli della Chiesa vengano glorificati in un momento storico, nel quale i rispettivi Paesi si trovano impegnati sia pure diversamente, in una lotta epica per la difesa della civiltà cristiana.

Lo spettacolo della, folla multiforme che all'alba si è raccolta nella vastissima piazza, benchè ripetuto, ha sempre aspetti imprevisti di novità. Fuori prima ed entro il tempio poi, inondato di splendori, la folla, una e diversa, offre motivo di studio, chè sempre vario è il potere di commozione che gli immutabili gesti della liturgia acquistano nelle reazioni del pubblico dei fedeli; sempre diversi i brividi che scuotono le anime. Mareggia la folla sotto le arcate delle navate basilicali, facendo ressa intorno agli steccati. Gli ingressi del tempio sono stati aperti alle 7.

La folla nella Basilica

Un'ondata di popolo si è precipitata per le ampie navate. In meno di mezz'ora lo spazio destinato ai fedeli, si è gremito. Intorno a 50 mila persone hanno assistito alla cerimonia. Un intero reparto era occupato da 5000 giovanette di Azione Cattolica, tutte vestite di bianco con velo. L'abside presentava un aspetto quanto mai imponente. Le tribune sono affollate di personaggi, di diplomatici, di signore elegantissime nei lunghi e ricchi veli neri, che male celano biondissime pettinature. Poco dopo le otto i cancelli della Basilica e gli altri ingressi al tempio vengono chiusi. Ancora una lunga teoria di fedeli fa ressa ai essi, ma la consegna è inesorabile.

Nel tempio l'attesa del Pontefice è vivissima. Per la grande navata, la cupola e l'abside rifulgono i lampadari e le mille e mille lampadine riflessi di porpora sui preziosi damaschi che decorano i pilastri. La mensa dell'Altare papale è arricchita degli artistici candelabri del Cellini e della statue del Pollaiolo; l'altare stesso è ornato dei due preziosi paliotti di Benedetto XIV. In fondo all'abside è eretto il trono. La cattedra papale è totalmente ricoperta di un ricco tessuto di lamina rosso e oro. Alla loggia interna sono appesi gli stendardi raffiguranti i miracoli dei nuovi santi.

Alla cerimonia ha assistito il Corpo diplomatico presso la Santa Sede al completo ed una larghissima rappresentanza di quello presso il Quirinale. Nella tribuna diplomatica si notavano l'Ambasciatore inglese lord Perth e quello di Spagna S. E. Conde. Era presente anche il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini. Nella tribuna delle Famiglie sovrane erano presenti il Principe di Danimarca, il Principe e la Principessa delle Asturie, il Principe Giovanni Giorgio di Sassonia, la Principessa Lucia di Borbone, la sorella dell'Imperatrice d'Austria. In apposita tribuna riparata da una cortina assisteva S.A.R. la Principessa di Piemonte in stretto incognito. La tribuna dei parenti del Papa ne accoglieva la numero maggiore del consueto. Vi erano la sorella del Papa, Donna Camilla, la cognata contessa Ernestina, la nipote marchesa Persichetti Ugolini, il nipote conte Franco Ratti con la signora e il suocero sen. Crespi. Nelle tribune delle postulazioni erano 150 Padri della Congregazione generale della Compagnia di Gesù. Al principio della navata dei Santi Simone e Giuda, era schierato il gruppo dei cadetti militari polacchi in alta uniforme, con bandiere, venuti a Roma con il pellegrinaggio di Polonia. Nelle tribune erano anche due miracolati dai nuovi Santi: Vittorio Lamberti di Napoli, e Mario Piras di Cagliari.

Il corteo papale

Alle otto precise ha cominciato a sfilare il corteo papale in una magnificenza senza pari. Alla solenne processione hanno preso parte gli Ordini religiosi, il clero delle Basiliche, la Famiglia pontificia, i Votanti di segnatura, i chierici della Camera Apostolica, i Patriarchi, Vescovi ed Arcivescovi e i Cardinali. I Cardinali presenti erano ventisei, fra cui l'Arcivescovo di Varsavia, quello di Toledo e il rettore dell'Istituto cattolico di Parigi; i vescovi, settanta, fra cui mons. Facchinetti, vescovo di Tripoli. Il corteo ha percorso la Sala e la Scala Regia, e, attraverso il portico della basilica, è entrato nel tempio dalla porta centrale. Esso procede lento e solenne in un crescendo di grandiosità, fra l'attenzione viva della folla che non batte palpebra per non perdere un solo particolare della scena. Gigantteggiano i gendarmi con gli alti colbacchi, passano gli svizzeri vestiti di acciaio. I tre grandi e artistici stendardi raffiguranti i nuovi Santi sono, al loro apparire, salutati da lunghe acclamazioni. Passa lento e grave il fiume delle vesti variopinte, dei costumi d'altri tempi, che in questa cornice non sembrano e non sono anacronistici, sfilano gli ermellini, scorre e si indugia lo strascico delle mitre tutte bianche, come bianche sono le piante e bianchi i piviali e le dalmatiche. In tutto questo candore improvviso appare, con netto distacco, come un grande squarcio, il rosso delle Sacre Porpore. E poi ritorna il bianco del manto del Pontefice, il bianco del baldacchino che lo protegge, il bianco degli ondeggianti morbidi, piumati flabelli.

Alto il Pontefice sulla sedia gestatoria appare molto affinato in viso, ma ha vivo lo sguardo e la mano che si alza benedicente non trema, il gesto è ampio e solenne. Pio XI appare sulla soglia della Basilica mentre dall'alto della cupola le trombe d'argento squillano. La folla scoppia in un lunghissimo applauso, che si prolunga, altissimo, mentre il Pontefice, nel folto pittoresco di uomini, preceduto dai comandanti dei corpi armati, circondato dalle guardie nobili, avanza per la navata centrale del tempio.

Giunta la sedia gestatoria dinanzi all'altare del Sacramento, il Papa si sofferma a venerare il Santissimo, quindi il corteo prosegue fino al trono del Papa. Pio XI vi prende posto e la cerimonia ha il suo inizio. Il decano degli avvocati concistoriali, comm. Milani, ha fatto la triplice perorazione alla quale, a nome del Papa, ha risposto mons. Bacci, Segretario dei Brevi ai Principi.

I nuovi Santi

Un momento di profonda commozione è quello in cui il Pontefice, con voce alta e vibrante, in virtù della sua altissima potestà, dichiara Andrea Bobola, Giovanni Leonardi e Salvatore da Horta, Santi della Chiesa romana e ne ordina la iscrizione nell'elenco ufficiale dei santi. L'entusiasmo della folla è al colmo. Le campane della Basilica suonano a gloria. Ad esse fanno eco quelle delle centi e cento chiese di Roma. Il Papa intona quindi il «Te Deum» di ringraziamento e canta gli «Oremus» speciali dei nuovi Santi.

A nome del Papa ha letto una omelia latina, mons. Bacci, il quale ha esaltato le virtù dei novelli Santi ecc. Al termine dell'omelia, il Papa, dopo le relative preci recitate dal cardinale Jorio, ha impartito l'indulgenza plenaria ai presenti di cui è stato dato l'annuncio dal cardinale Gasparri. Le date assegnate dal Papa per le celebrazioni annuali dei nuovi Santi, sono: per il Bobola 16 maggio, per il Leonardi 9 ottobre, per il Da Horta il 18 marzo.

Subito dopo il cardinale decano Granito Pignatelli pontifica la Messa, alla quale il Papa assiste dal trono. La Cappella musicale pontificia, sotto la direzione del maestro Perosi, esegue magistralmente la grande «Messa della Redenzione» a 3 voci, eseguita in occasione della canonizzazione di Don Bosco. Però questa volta il Maestro ha voluto armonizzare anche il gregoriano delle parti mobili, cioè l'*Introito*, il *Graduale*, col «*Victimae Paschali*», l'*Offertorio* e il «*Communio*», riuscendo a raggiungere effetti mirabili, sia dalla semplice melodia gregoriana affidata alle voci bianche, sia dagli sviluppi melodici con quelle coordinati.

Giunta la Messa all'«Offertorio» si è svolta la cerimonia delle oblazioni, cerimonia che risale ai primi tempi della Chiesa e che contiene mistiche significazioni.

La Messa è terminata alle 12,30 e la benedizione è stata impartita dal Papa anzichè dal cardinale celebrante. Quindi il Pontefice, risalito sulla sedia gestatoria, ancora acclamato dai fedeli, ha lasciato la basilica. Uscendo dal tempio uno spettacolo imponente si offre alla folla; la grande piazza a cui le demolizioni operate nei Borghi hanno dato un più largo respiro nereggia di popolo. Mentre nel tempio si svolgeva la cerimonia, da ogni parte di Roma migliaia e migliaia di persone, di ogni età e condizione sociale sono venute raccogliendosi sulla piazza; affluendo, questa volta molto comodamente, per la via della Conciliazione da ogni parte dell'Urbe al tempio. A mano di altoparlanti sono stati potuti, nella lunga attesa, seguire le diverse fasi della cerimonia e partecipare con applausi alla glorificazione dei nuovi Santi, la cui effige «in gloria» si scorge nei grandi stendardi che pendono dalle logge esterne della basilica.

La benedizione "urbi et orbi"

Alle 11,30 sulla piazza si schierano reparti di truppa al comando di un colonnello. Poco dopo esce dal portone di via della Fondamenta la Guardia Palatina di onore con musica e bandiera, che prende posto sulla platea della gradinata.

Le schiere della gioventù italiana di azione cattolica, riunite sulla spianata della grande scalea, innalzando la bandiera nazionale italiana, eseguono inni accompagnati dal concerto della Guardia palatina. Dall'altro lato della scalea sono disposti i cinquemila pellegrini polacchi. Nella piazza si calcola che si addensi una folla di 200.000 persone.

Oltre 20 minuti sono necessari perchè dai cancelli del tempio si riversi sulla piazza la folla che gremiva la basilica. Essa prende posto in uno spazio lasciato libero all'uopo. Intanto il Papa, nella Sala dei Paramenti, prende un po' di riposo e qualche ristoro. Egli non appare eccessivamente affaticato dalla lunga cerimonia. Nella sala sono stati collocati speciali radiatori elettrici per riscaldare l'ambiente. La loggia sopra il colonnato di destra è affollata di personalità e di diplomatici. Pochi istanti prima delle 12,30 due sediari stendono sul davanzale della loggia centrale un ricco arazzo con lo stemma pontificio. Gli sguardi anelosi della folla restano fissi al grande balcone ancora chiuso.

Dietro le vetrate si nota un gran movimento. Mille binocoli, centinaia di macchine fotografiche s'appuntano su di esse. Alle 13,15 squillano le trombe, la Guardia Palatina presenta le armi e la musica intona l'inno pontificio. Nel vano della loggia, ora dischiusa, appare la Croce circondata dal clero. La truppa italiana presenta le armi. Nella meravigliosa cornice, formata dal possente arco disegnato dal Maderno, appare Pio XI sulla sedia gestatoria, convenientemente rialzata da un sopalco che permette la visione dell'intera figura del Papa, su cui ondeggia il baldacchino dorato, fiancheggiato dai flabelli nivei.

Un grido altissimo della moltitudine saluta il Papa, migliaia di fazzoletti, di cappelli, di fogli volanti vengono agitati, la folla tende il braccio nel saluto romano. Pio XI intona il *Sit nomen Domini benedictum* e la folla si prostra reverente. Nella piazza si fa come d'incanto un religioso silenzio. La voce del Papa suona alta e solenne, ed è intesa da tutti mercè gli altoparlanti. Pio XI pronuncia lentamente la formula con la quale invoca la potenza di Dio e la testimonianza degli Apostoli e poi traccia per tre volte il segno della Croce benedicente su Roma, l'Italia, il mondo. Sono esattamente le 13,20.

Un dono a Maria di Piemonte

Dopo la benedizione i cardinali diaconi proclamano in latino e in italiano la promulgazione delle indulgenze, mentre la musica della Guardia Palatina intona l'inno pontificio. Un nuovo altissimo applauso si leva dalla folla. Ad essa si unisce con le grida dei pellegrini stranieri che, ciascuno nella propria lingua, salutano il Papa. Pio XI dalla sedia gestatoria e i cardinali, che si sono raccolti nelle Logge circostanti e le cui porpore spiccano sul grigiore marmoreo della facciata, sostano qualche istante a godere lo spettacolo.

Quindi il Papa benedice ancora e saluta con gesto affettuoso di ambe le mani. La sedia gestatoria viene lentamente ritirata e la bianca figura del Papa scompare nell'ombra.

La Principessa di Piemonte ha assistito alla benedizione da una finestra dell'appartamento della amministrazione dei beni della Santa Sede. Alla Principessa è stata offerta a ricordo una delle gabbie dorate contenenti alcune tortorelle, fra quelle offerte al Papa durante la cerimonia.

La Principessa ha molto gradito il gentile dono simbolico. Nell'attesa dalla benedizione, alla Principessa è stato servito un rinfresco.

Nel pomeriggio, fino a tarda sera la Basilica, illuminata sfarzosamente, è stata visitata da un numero straordinario di fedeli.

Sull'imbrunire tutta Roma si è riversata verso San Pietro per assistere allo spettacolo della «grande luminaria». Prima dell'ora stabilita la piazza, la via della Conciliazione, i Lungotevere sono affollati di spettatori. Al Gianicolo, al Pincio, e Trinità dei Monti, la folla ha occupati i punti di osservazione molto tempo prima che la fantasmagorica accensione avesse inizio. Alle venti circa cominciano ad essere collocati i lanternoni accesi. E' la prima parte dello spettacolo che dà alla mole michelangiolesca un'aspetta aldereo, che è come la preparazione al colpo di scena dell'accensione simultanea, rapidissima delle fiaccole. Alle 21 precise, dal sommo della Croce che domina la palla di bronzo della cupola, il capo dei sampietrini dà l'atteso segnale. Gli occhi di centomila spettatori si fissano sulla mole, su cui incombono le tenebre della notte avanzante. Passano appena dieci secondi e come obbedendo ad un cenno magico, dal cupo fondo della notte si accende, balza fuori, brillante, vivo, palpitante il maestoso tempio, tutto una sola fiamma, composta di mille e mille fiammelle. Dal petto di tutti i presenti si alza un grido di entusiasmo e di ammirazione per la magnifica manovra, che ha reso celebri in tutto il mondo i sampietrini, poi scoppia vivo un applauso. La scena magnifica ha richiamato in piazza San Pietro, fino a tarda ora della notte sempre nuovi spettatori.

Giulio Castelli

IN PALESTINA

Sessanta ribelli uccisi
nello scontro di Tulkarem

Gerusalemme, 18 aprile.

Lo scontro iniziatosi nel pomeriggio di sabato nel distretto di Tulkarem fra truppe inglesi e bande armate di arabi, è continuato per tutta la giornata di ieri, costando perdite gravi agli arabi, i quali hanno avuto 60 morti e un centinaio di feriti. Squadriglie aeree inglesi cooperano con le truppe al rastrellamento delle bande arabe. Terroristi arabi fanno opera di intimidazione presso gli abitanti dei villaggi, per obbligarli a ostacolare le operazioni delle truppe. Le case di due capi arabi nel villaggio di Barka sono state incendiate dalle truppe per misure di rappresaglia.

Il noto capo bandito arabo Abed Mohmud è stato ucciso a fucilate mentre tentava di sfuggire dal cerchio distrettuale di Tulkarem. (United Press).

La repressione del Neo Destur
in tutta la Tunisia

Tunisi, 18 aprile.

Dopo lo scioglimento del Neo Destur, le autorità hanno proceduto all'arresto d'una trentina di altri capi di cellule neodesturiane. La calma sembra ritornata in tutta la Reggenza. Lo stato d'assedio pare abbia dato i suoi frutti.

Da segnalare un editoriale della *Dépêche Tunisienne*, organo delle grandi compagnie francesi, nel quale il giornale, irritato per le censure cui è stato sottoposto, scrive testualmente:

«Siccome non è più possibile scrivere in Tunisia senza fare l'elogio del governo, crediamo perfettamente inutile di continuare ad esporre su questo giornale quella che a noi sembra possa essere la migliore politica destinata ad assicurare il mantenimento e lo sviluppo dell'influenza francese in Tunisia».

Questo scritto è attribuito all'avv. Gaudiani, presidente della sezione francese del Gran Consiglio, e tenace oppositore della politica, di debolezza del Residente Guillon da lui denunciato come responsabile dell'attuale situazione tunisina. I fatti hanno dato pienamente ragione al giornale, contro cui perciò Guillon ha usato in questi giorni la censura, arma messa a sua disposizione dallo stato d'assedio.

Come è terminato a Parigi
il conflitto metallurgico

Parigi, 18 aprile.

Il conflitto della metallurgia è terminato. Nell'attesa della sentenza arbitrale, che sarà nota probabilmente in giornata, una commissione mista si è occupata ieri, sotto la direzione del Ministro del Lavoro, di elaborare il nuovo contratto collettivo. Durante la riunione, alla quale assistevano delegati padronali e operai, le delegazioni esposero i loro punti di vista e i rappresentanti del Ministero sono stati incaricati di fare uno studio comparativo. Appena tale studio sarà terminato, una nuova riunione avrà luogo.

D'altra parte, il Segretario generale della Difesa nazionale, il super arbitro del conflitto fra la Camera sindacale del costruttori di motori di aeroplani e il loro personale, ha emanato la sua sentenza, dopo avere constatato la evacuazione totale delle officine interessate. Questa sentenza riposa sulle stesse basi delle sentenze precedentemente rese per le Società nazionali e per l'industria libera dell'aeronautica. Secondo ogni previsione, la ripresa del lavoro avrà luogo domani.

Due scalatori della Jungfrau
precipitati da mille metri

Ginevra, 18 aprile.

Due giovani alpinisti che stavano effettuando l'ascensione della Jungfrau sono stati testimoni, al momento di arrivare alla vetta, di una terribile disgrazia, di cui sono state vittime due altri scalatori che provenivano dal difficile versante di Rothtal e che stavano sbucando sulla vetta della montagna. Nel fare la traversata dall'anticima alla vetta i due scalatori sono caduti compiendo un volo pauroso di quasi mille metri. Portata al basso la notizia della terribile disgrazia dai due alpinisti che avevano assistito impotenti al tragico incidente, partiva immediatamente una carovana di soccorso che ritrovava le salme dei due scalatori in uno stato pietoso.

Rissa sanguinosa a Bombay
tra bramani e mussulmani

Londra, 18 aprile.

L'Agenzia «Reuter» informa da Bombay che una violenta rissa è scoppiata in serata tra bramani e mussulmani. La polizia è stata costretta a far uso delle armi per separare i combattenti. Si sono avuti 5 morti e 83 feriti. Le truppe sono consegnate nella caserme. E' stato imposto il coprifuoco. La polizia pattuglia le vie della città.

Cento anni fa

Guerra civile

PORTOGALLO. — *La guerra civile sempre più si estende. Dopo che il proclama di D. Miguel è conosciuto la maggior parte delle squadriglie realiste si è notabilmente ingrossata, non solo per gli abitanti dei vari paesi che vengono ad arrolarvisi, ma ancora per li molti soldati di Donna Maria che passano ad incorporarvisi. Il 30 del mese di marzo Remechido, guidando 1800 fanti e 120 cavalieri, dopo un combattimento che durò dalle cinque della mattina fino alle due pomeridiane, entrò a Villa Gulosa ove fece 240 guardie nazionali prigioniere. Egli fu ricevuto dagli abitanti di Tavira negli Algarvi; fra le acclamazioni inneggianti di avviva don Miguel!*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 18 aprile 1838).

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa*

Un pomeriggio di «jazz»

Un trio vocale femminile americano, un quintetto e un pianista solista

Dopo la pausa pasquale, il Salone de La Stampa si riaprirà mercoledì 20 aprile, per un pomeriggio, ch'è, insieme, una primizia ed una curiosità: un concerto di «jazz hot» da camera.

Dei primi concerti di Jack Hilton ai più recenti e già lontani concerti di Louis Armstrong, l'interesse del pubblico s'è andato via via accrescendo verso questa modernissima manifestazione di arte musicale che è il «jazz». Il quale, ora, dunque, annovera a fianco dei complessi numerosissimi che sono noti sotto pochi nomi consacrati dai maggiori successi, complessi assai meno numerosi, anzi composti di pochi elementi, allo scopo di concedere alle individualità singole, ai solisti, un maggior gioco, una più spigliata libertà di improvvisazione. La musica di «jazz hot» si va affermando anche da noi, e il gusto del nostro pubblico le si accosta sempre più. Non per nulla, nella stessa America, patria della «swing», i migliori complessi ospitano in grande numero, talvolta in preponderanza, elementi italiani spiccati in mezzo a folle di esecutori per qualità ritmiche, di estro, di improvvisazione, di abilità strumentale, di gusto musicale. Ma anche in Italia questo genere è coltivato, già, da taluni piccoli complessi, e da soliti di merito e di molta bravura. Giustificata quindi la nostra affermazione iniziale: che il pomeriggio di mercoledì 20 avrà, insieme, una primizia e una curiosità. Insieme con un trio vocale femminile americano, che «Radio London» ha portato a una notorietà più che europea, mondiale, adunque, si presenteranno una formazione di «Quintetto jazz» e un pianista solista.

Eccone, per intanto, i nomi, sui quali ritorneremo: il Trio vocale femminile Han Dunk and his Rhythm Sisters; *il quintetto di «jazz hot» composto da* Ettore Pierotti, *«arrangiatore», violino, clarino, sax alto e basso,* Aldo Frazzi, *pianista,* Amedeo D'Ambrosio, *armonica e piano,* Fausto Turchini, *basso,* Natale Codognotto, *batteria; infine, in alcuni pezzi pianistici, il maestro* Umberto Chiocchio.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni domani, martedì, dalle ore 10 in avanti.

La chiusura della stagione lirica
al Teatro Vittorio

L'ultima rappresentazione di *Otello*, fuori abbonamento, che ebbe luogo ieri sera, ha chiuso degnamente la stagione lirica dell'anno XVI, organizzata dalla Società Lirica Torinese con lodevole intendimento e lusinghieri risultati. Il pubblico che gremiva il vasto teatro di via Rossini, salutò con un prolungato applauso il suo Giuseppe Del Campo, concertatore e direttore di tutte le opere del cartellone, e a tale manifestazione si unì l'orchestra, circondando così la propria simpatia al suo direttore. Gli interpreti dell'*Otello*, da Aureliano Pertile, Franca Somigli, Mariano Stabile, fino ai minori furono all'altezza del loro compito, contribuendo alla riuscita dello spettacolo e quindi la felice chiusura della stagione.

Una nuova operetta-rivista
al Rossini

La Compagnia «La Gaudiosa» mette in scena questa sera l'annunciata nuova operetta-rivista: *In mezzo a tanti...* sono il più sincero, due atti e sedici quadri di G. Lugetti e A. Fiorita.

AL CARIGNANO la Compagnia Pagnani-Calenda ha anche nei due spettacoli di ieri riportato lieto successo con «L'occhiàea» di Sem Benelli. Tale applaudita commedia si replica questa sera.

ALL'ALFIERI — dove ieri Govi e i suoi bravi compagni sono stati vivamente applauditi nei due spettacoli che hanno richiamato numeroso pubblico — oggi si avranno altri due spettacoli: alle 16,15 si rappresenterà «I maneggi per maritare una figlia» di Bacigalupo, e alle 21,15: «Giustin Pacicocchi» di Marrone, due fra i più divertenti lavori di repertorio della Compagnia. Domani sera ripresa di un'altra spassosa commedia: «Imprevisti trasporti» di Marucchio.

Oggi alla radio

S.O.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Angelini — 12,30: Canzoni e ritmi allegri — 13,20: Radio in cucina - Scampanata pubblicitaria — 13,40: Concerto di musica varia che alle 14,20 — 14,40: La cameriera del Ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'arpista Giulia Farnè — 17,50-18,55: Movimento lirico serio dell'Impero - Dell. premagi — 19,10: Com. della Società Geografica — 19,20: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,50: Orch. d'archi — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Previtali, col concorso del mezzo soprano Gianna Pederzini e del tenore Galliano Masini — 22: Notiziario — 23,10: Canzoni della terra di Spagna — 23,30: Canzoni e danze moderne — 23,15-23,55: Musica da ballo; Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 13,30: Dischi di canto — 14-14,30: Orchestra Cetra — Ore 19,10: Echi del giorno — 19,20: Società Corale di Pistoia — 20, O. radio — 20,30: (v. TO I) — 20,50: «Un uomo pacifico» commedia in tre atti di G. Chiachetti — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto vocale e strumentale (v. TO I) — 22: Sul fronte della radio - Notiziario — 22,15: «Sovary» commedia in un atto di G. Achille — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LINCA — 19: **Vienna**: «Don Carlos», op. di Verdi; 20: **Belgrado**: trasmissione dal Teatro Nazionale; 20: **Deutschl**: «Una notte a Venezia», operetta di J. Strauss; 20,5: **Francoforte**: «Lo zingaro barone», operetta di J. Strauss; 20,15: **Varsavia**: «La cedola allegra», operetta di Lehar; 20,30: **Radio Parigi**: trasmissione dall'Opera; 22,30: **Stoccarda**: «Martha», op. di Flotow — **PRAGA**: 20,50: **Monaco**: «La rivale», comm. di Devoni; 20,30: **Bordeaux**: «

IL CAMPIONATO DI CALCIO E' DECISO?

Tutto a favore dell'Ambrosiana

L'AMBROSIANA SEGNA ALLA ROMA

un punto che può voler dire uno scudetto: 1-0 (1-0)

Rete: Ferrari (A.) al 33' del I tempo.

AMBROSIANA: Peruchetti, Bonoccorsi e Setti; Lorenzelli, Olmi e Antona; Venturini, Meazza, Campatelli, Ferrari e Ferraris.

ROMA: Masetti; Aita e Gadaldi; Fuin, Donati e Frioni; Mascheroni, Scarpanti, Michelini, Scaramelli e Borsetti.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Milano, 18 aprile.

Sotto un certo aspetto, la cosa più importante dell'incontro svoltosi a Milano, fra l'Ambrosiana e la Roma, fu il risultato della gara di Torino fra Juventus e Liguria. Quando, nel corso dell'intervallo, l'altoparlante annunciò che la Juventus stava perdendo a Torino, un urlo della folla, un boato — chè i presenti erano più di quindicimila — salutò la notizia. Ed i presenti poi non vissero che in attesa delle comunicazioni definitive che dovevano venire da Torino, dove si intuiva che la rivale diretta dei nerazzurri, presa nelle spire della sconfitta, si dibatteva disperatamente per non lasciarsi sfuggire il dono che aveva nelle mani: il campionato. Quel campionato che pare, proprio che nessuno voglia, visto che tutti coloro che hanno possibilità di assicurarselo si affrettano di volta in volta a regalarlo via.

Lì, sul campo, all'Arena, quello che l'incontro poteva dire dal punto di vista tecnico lo aveva detto nel primo tempo. Un primo tempo di buona fattura tecnica per parte dell'Ambrosiana, un primo tempo che i nerazzurri avrebbero potuto e dovuto chiudere con un matematico margine di punti a loro vantaggio.

Numerose erano state infatti, le occasioni che la squadra locale aveva avuto di segnare, nei primi quarantacinque minuti.

Meazza aveva colpito lo spigolo di un palo, provocando una accesa discussione fra il pubblico sul fatto se la palla avesse o no varcato la soglia della porta. Ferrari aveva mancato; per pura precipitazione, una facilissima occasione, e di errori ne avevano commesso un po' tutti gli attaccanti. Per parte sua, Masetti aveva salvato la sua porta dalla capitolazione con tre o quattro parate di ottimo stile. Finchè, proprio allo scoccare della mezza ora, aveva dovuto abbassar bandiera in modo piuttosto banale. Una situazione che non presentava carattere di particolare difficoltà: un mucchio di difensori in area, e gli attaccanti nerazzurri che si cercollano attorno, in cerca di uno spiraglio per infilarvi un tiro. Ecco lo spiraglio fuggente, sulla sinistra, ed ecco subito il tiro di Ferrari, di destro. La palla fila verso il lontano montante, Masetti scatta verso la sua sinistra per la parata, poi si ferma, come convinto che il tiro debba uscire a lato. Mentre di effetto, il pallone devia invece, all'ultimo istante, picchia nella fasciata interna del palo, e schizza violentemente in rete dietro la schiena del portiere. E' il tiro che decide del risultato dell'incontro e che farà sentire, forse in modo decisivo, il suo peso sulle sorti del campionato.

Due o tre volte era stata in pericolo pure la rete dei nerazzurri in questo primo tempo. Su un tiro di punizione subito all'inizio, ad esempio, su una cannonata di Serantoni deviata a stento sopra il palo da Peruchetti più tardi. Ma la superiorità era stata tutta degli ambrosianisti: superiorità di attacchi, di stile, di tecnica, di tutto. V'era di che passare alla ripresa con un bagaglio tale di reti da dormire sonni tranquilli.

Se i romanisti avessero tenuto gli occhi aperti, invece, se essi avessero mostrato di possedere anche solo metà o normali qualità nell'arte di terminare le avanzate con tiri piazzati nel rettangolo della porta, i sonni dei nerazzurri avrebbero potuto essere gradevolmente turbati. Il secondo tempo, infatti, non valse il primo, per quanto riguarda la Ambrosiana. Colla gioia del vantaggio conquistato nel primo tempo, coll'ansia delle notizie che si attendevano dal di fuori la squadra perse presto la serena visione della situazione. Non sapeva più se doveva attaccare ad oltranza per ammazzare il bottino, o tentare di difendere ad ogni costo quanto già aveva nelle mani per evitare sorprese. Fra la tattica costruttiva e quella difensiva, brancicava fra le due senza attenersi ad alcuna. Fece, sì, una cosa, la squadra, proprio quella che non doveva fare, quella delle tre consecutive: ricorse agli spostamenti, mandando Campatelli all'ala sinistra e chiamando Ferraris al centro.

La conseguenza di questo atteggiamento fu che qualche buona occasione di segnare ancora si presentò ai nerazzurri: una addirittura elementare come facilità, quando, su uno svarione di un difensore romanista e successivo scatto di Campatelli, Ferraris e Frossi si precipitarono sulla palla con tanta furia da impedire l'uno all'altro di deviare in rete da due passi. Ma la conseguenza fu pure che i romani iniziarono una serie di scorribande nella metà campo milanese, l'una più pericolosa dell'altra. Buon per la Ambrosiana, che di lavoro di finitura la Roma non mostrò traccia. Scaramelli, Mascheroni e Michelini non meritano certo, nella prova di ieri, la qualifica di tiratori scelti. I soli tiri che non sbagliarono il bersaglio provennero da lontano, ben da lontano. Così il risultato che l'Ambrosiana si era assicurato nel primo tempo rimase inalterato fino al termine. Uno a zero.

La Roma ha una bella difesa. Conta su un Masetti in buone condizioni di forma. Manca nel reparto difensivo l'esperienza di un Monzeglio, ma Gadaldi e Aita sanno senza dubbio fare a guastare il lavoro altrui. Lo stesso dicasi dei mediani, fra i quali Donati mostra un fiato senza fine. L'attacco, invece, ha pure avrebbe armi per fare cose più che discrete, pare non creda affatto in se stesso. Quando si muove visibilmente, come se non avesse fede che a mezzo nella bontà della propria causa. Nessuna idea di tiro in porta, ieri, nemmeno da parte di Michelini, che tanto promettevo mesi fa e che di personalità non ne ha sviluppata ancora. Con una prima linea dal piglio sicuro davanti a porta la Roma avrebbe ieri potuto dire una parola sua, nel secondo tempo.

Buona nel primo tempo, ottima nel secondo, è stata l'Ambrosiana. Gioco fluido e piacevole nei primi quarantacinque minuti, poi lentezze ed anche stanchezza in molti. Nessun uomo nel pieno possesso dei suoi mezzi fisici e tecnici, se si eccettua Olmi. Continuità poca, specie per parte degli attaccanti. I nero-azzurri sanno giuocare bene, e sanno perdere linea con facilità, ma è visto nell'ora e mezza di giuoco: v'è tutta l'Ambrosiana nella partita di ieri, tutta la gamma delle sue possibilità. Come detto, la vittoria dei milanesi avrebbe dovuto prendere forma ben più concreta nel primo tempo.

Giornata serena, terreno secco, giuoco con qualche ingenua violenza affiorante qua e là, ma, in complesso, corretto. Più di quindicimila spettatori nel recinto; circa 130.000 di incasso. Nella tribuna d'onore, fra le numerose personalità, il Segretario del Coni, gen. Vaccaro.

Vittorio Pozzo

UNA ENNESIMA AZIONE D'ATTACCO SOTTO LA RETE LIGURE. Venturini esce e libera di pugno su contrata di Sellini; Gabetto salta cercando di ostacolare il portiere.

I risultati

SERIE A

A Bergamo:	Atalanta-Torino	2-1
A Trieste:	Livorno-Triestina	2-0
A Roma:	Lazio-Fiorentina	3-0
A Torino:	Liguria-Juventus	1-0
A Genova:	Genoa-Lucchese	3-0
A Bologna:	Bologna-Milan	2-2
A Napoli:	Napoli-Bari	1-0
A Milano:	Ambrosiana-Roma	1-0

SERIE B

A Novara:	Novara-Vigevano	1-1
A Sanremo:	Sanremese-Alessandria	2-0
A Taranto:	Padova-Taranto	2-1
A Varese:	Pro Vercelli-Messina	3-0
A Venezia:	Venezia-Pisa	3-2
A Palermo:	Palermo-Modena	3-2
A Verona:	Verona-Brescia	2-1
A Cremona:	Spezia-Cremonese	1-1
Ha riposato:	Ascolitana.	

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ambrosiana	29	15	9	5	55	28	39
Juventus	29	14	10	5	43	21	38
Milan	29	13	11	5	43	26	37
Genova	29	16	7	7	49	34	37
Bologna	29	14	9	6	44	31	37
Triestina	29	12	12	5	35	21	36
Roma	29	14	7	8	43	30	35
Torino	29	12	7	10	39	37	31
Lazio	29	10	10	9	45	36	30
Napoli	29	8	11	10	37	39	27
Liguria	29	6	8	13	33	39	24
Bari	29	8	7	14	35	58	23
Livorno	29	7	9	14	26	45	23
Lucchese	29	4	11	14	27	55	19
Atalanta	29	4	8	17	23	46	16
Fiorentina	29	3	9	14	24	60	15

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Alessandria	28	16	6	6	58	31	38
Novara	27	15	8	4	47	21	38
Padova	27	15	4	8	44	27	34
Modena	28	14	6	8	47	32	34
Verona	28	13	8	8	35	26	32
Venezia	29	13	8	8	42	36	32
Sanremese	27	13	6	9	39	33	31
Pisa	27	13	5	9	42	39	31
Ascolitana	27	12	6	9	36	31	30
Palermo	27	13	4	10	36	38	30
Pro Vercelli	27	12	4	11	40	33	28
Vigevano	27	9	10	8	28	33	28
Spezia	27	8	6	13	30	42	22
Brescia	27	6	7	15	23	37	17
Cremonese	27	6	6	16	28	42	16
Messina	28	4	7	17	26	60	15
Taranto	27	4	5	18	21	56	13

LA SERIE C

GIRONE A. — **Rovigo:** Fiumana-Rovigo 1-0 — **Treviso:** Treviso-Portogruaro 5-0 — **Pola:** Udinese-Grion 4-0 — **Ferrara:** Spal-Mazzotto 1-0 — **Venezia d'Istria:** Ampelea-Forlì (rinviata a II^ girone) — **Gorizia:** Gorizia-Audace (rinviata a II^ girone) — **Vicenza:** Vicenza-Cerrione 5-1 — **Mantova:** Mantova-Carpi (rinviata ad oggi).

GIRONE B. — **Varese:** Varese-Falk 4-1 — **Milano:** Ispica-P. Patria 2-1 — **Monza:** Monza-Gallarate 1-0 — **Lecco:** Lecco-Piacenza 0-0 — **Parma:** Parma-Reggiana 1-0 — **Crema:** Crema-Fanfulla 1-1 — **Sesto Cal.:** Gisi-Seregno 1-1 — **Lugano:** Alle Romeo-Lugano 1-0.

GIRONE C. — **Savona:** Savona-Bialleso 5-2 — **Asti:** Acqui-Derthonese 6-0 — **Pinerolo:** Pinerolo-Doria (iniziato al 21 corr.) — **Chiavari:** Vado-Entella 2-1 — **Collegno:** Collegno-Valpolcevera 4-1 — **Pavia:** Pavese-Asti 1-1 — **Sestri Pon.:** Carpeneto-Imperia 4-1 — **Omegna:** Cristina-Casale 3-1.

GIRONE D. — **Portimpopoli:** Portimpopoli-Viareggio 9-0 — **Piombino:** Piombino-Ravenna 1-0 — **Empoli:** Pontedera-Empoli 1-0 — **Macerata:** Macerata-Saffa 3-0 — **Signa:** La Rinascente-Barocci Lugo (rinviato ad oggi) — **Prato:** Prato-Grosseto 3-0 — **Siena:** Siena-Libertas Rimini 4-0 — **Jesi:** Jesina-A. J. Fano 1-1.

GIRONE E. — **Manfredonia:** Manfredonia-Cosenza 4-1 — **Roma:** Maternalenitana (rinviata ad oggi) — **Napoli:** Popoli-Ruggiolese 9-0 — **Civitavecchia:** Aquila-Civitavecchia 5-2 — **Potenza:** Potenza-Cagliari 3-2.

Napoli-Bari 1-0

(0-0)

Rete: Gerbi, al 30' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Prato, Buscaglia, Riccardi; Mian, Biagi, Gerbi, Olovi, Venditto.

BARI: Cubi, Caldarolo, Alfonso; Bruna, Mancini, Andrighetti, Cason, Grolli, Lenzi, Capocasale, Bub.

ARBITRO: Pisicio, di Firenze.

Napoli, 18 aprile.

Incontro velocissimo, quello disputato ieri fra Napoli e Bari, ma inficiato di errori che gli hanno tolto ogni pregio stilistico. Con tutta la buona volontà dei giocatori il pubblico non è riuscito che poche volte a trovar motivo d'interesse nella partita partenopeo.

Il primo tempo si chiudeva senza segnature e solo al 30' della ripresa il Napoli riusciva a segnare il punto della vittoria con Gerbi, che sfruttava abilmente un corto rimando di un difensore barese, mandando di testa la palla nella rete di Cubi.

Questo stentato successo del Napoli per poco non andava in fumo a trenta secondi dalla fine, quando, su un irrilevante fallo di Castello, l'arbitro concedeva un calcio di rigore a favore dei baresi. Sentimenti però riuscivano a parare il tiro effettuato da Grossi

Livorno-Triestina 2-0

(0-0)

Reti: Costanzo al 5' e Pompoli al 30' della ripresa.

LIVORNO: Agostini; Dal Bucco, Buonaccorsi; Querci, Cilla, Lombardi; Neri, Arcari, Pompoli, Zidarich, Costanzo.

TRIESTINA: Trisorio; Galgarlo, Leschi; Bortolutti, Rocchio, Spangher; Pastadi, Valcarenghi, Trevisan, Chirco, Colaussi.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Trieste, 18 aprile.

Nel primo tempo, in cui si sono avute frasi degne di menzione, si è visto un Livorno estremamente risoluto, veloce e accanito e una Triestina che, dopo aver tentato il far breccia con un gioco manovrato e dopo avere visto l'inutilità di simile sistema, era come indecisa se continuare con l'arma della destrezza oppure seguire il Livorno sul terreno della foga ma, in sostanza, senza essere capace di risolversi nè per l'una nè per l'altra delle due tattiche.

All'inizio della ripresa l'ala sinistra livornese sferrava un forte tiro che mandava la palla in rete; tale fatto decideva la Triestina a buttarsi all'attacco. Ma al 18.o minuto Loschi, avanzante con la palla, veniva atterrato da Neri con uno sgambetto e si vedeva espulso assieme al livornese. Presa dall'orgasmo e dal nervosismo, la Triestina non ha più saputo raddrizzare la partita e si è protesa con tutti i suoi uomini all'offensiva sfociando più e più volte il paraggio.

Era invece il Livorno che, in un rovesciamento di fronte, coglieva di sorpresa la retroguardia triestina. Galgarlo riusciva a frenare l'avanzata ma Pomponi, tornato in possesso della sfera, puntava su Tricarico, e segnava il secondo punto.

Il Liguria calmo e ordinato

batte una Juventus sterile all'attacco

1-0 (1-0)

Rete: Spivach, al 19'.

LIGURIA: Venturini; Persia, Borelli; Callegari, Battistoni, Malatesta; Violi, Spivach, Bollano, Scarpato, Peretti.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Santià.

ARBITRO: Scarpi.

Il Liguria può vantarsi di aver assunto in questo declinante campionato il deciso ruolo di guastafeste; o di giustiziere secondo i gusti e le tendenze di chi considera gli avvenimenti. Ha battuto l'Ambrosiana, ha iniziato la liquidazione della cupola genovese. Adesso si può dire che abbia estromesso la Juventus dalla risolutiva fase del girone.

Attacco sfasato

Nei riguardi dell'ultimo episodio non si può addebitare alla squadra di Balonciari una vittoria che possa far nascere un lontano dubbio di irregolarità. Si può anzi dire che la partita di ieri non è stata tanto vista dal Liguria quanto persa dalla Juventus. I bianconeri hanno mancato di perdere in confuse azioni più. Il Bologna voleva il punto risolutivo e lo cercò con attacchi in forze, ma invano scoccarono tiri diritti, Andreolo, Sansone, Biavati. Invano svarrirono mediani e terzini. La difesa milanista ribattè palloni su palloni e Zorzan ebbe lì da intervenire, ma non per esibirsi in parate veramente difficili. Del resto, durante l'infuriare dell'offensiva bolognese, il Milan non rinunciò mai a contrattaccare e seppe farlo, seppure con pochi uomini, in modo da mettere in pericolo la porta di Ceresoli. I rimandi dei terzini, gli allunghi dei mediani e delle mezze ali, trovarono più volte Capra, Boffi e Arnoni, i tre di punta, pronti all'incursione ed al tiro e Boffi, abilissimo nel dislocarsi, arrivò a piazzare un pallone che Ceresoli parò a stento in tuffo. Tuttavia il goal non venne. L'occasione ultima si presentò a Busoni, con Zorzan fuori dei pali, ma Remondini potè arrivare in tempo e rinviare sulla linea. Questo al 41'. I restanti quattro minuti passarono in un arrembaggio tanto affannoso quanto inutile.

Nell'altalena che per comportamento e rendimento le squadre nostre maggiori segnano di domenica in domenica, questa volta è il Milan che sale ed il Bologna che scende. Il Milan ha giocato una bella partita, una delle sue migliori. Con volontà, con decisione, con abilità anche. Beninzoni è stato più che mai la colonna della difesa e ci è piaciuto assai più, con la sua accortezza e la sua chiara visione del giuoco, di Fiorini che, in campo opposto, offrì volate spettacolose ma rimandi assai imprecisi. Tutta la mediana rosso nera si portò egregiamente ed all'attacco Boffi fu bravissimo, con un insospettato bagaglio di doti. Al Bologna mancò ordine e svelteza. Andreolo, Fadulio, Busoni si smarrirono in stretti palleggi di nessuna utilità. Biavati si confermò fra i migliori, ma ebbe poco lavoro. Un abbassamento di tono in denunciò, in complesso, la squadra tutta. Il che proprio non ci voleva, in una giornata che avrebbe potuto veramente risultare... decisiva.

Luigi Cavallero

UNO "SCUDETTO" CHE SPUMA

Due volte in vantaggio

il Milan è raggiunto ma non battuto dal Bologna combattivo ma fuori fase: 2-2

Reti: Boffi (M.) al 25', Reguzzoni (M.) al 35', Arnoni (M.) al 42' del primo tempo; Busoni (B.) al 6' della ripresa.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corti; Biavati, Sansone, Busoni, Fadulio, Reguzzoni.

MILAN: Zorzan; Perversi, Beninzoni; Remondini, Bertoletti, Olmesani; Capra, Loich, Boffi, Antonini, Arnoni.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 18 aprile.

Anche l'anno scorso il Milan fu l'unica squadra di scena al Littoriale in gara di campionato ed i bolognesi ricordano quel giorno che concise con la seconda consecutiva vittoria dello scudetto. Lo ricordano per i due goals di Angiolino Schiavio, per l'apoteosi finale, per la gran gioia che era nel cuore di tutti. Ieri la scena di giubilo non si è ripetuta. Le due squadre hanno lottato sino allo spasimo, ma nè l'una nè l'altra hanno potuto ottenere quella vittoria che la classifica richiedeva per alimentare le speranze di un trionfo finale. Tanto il Milan quanto il Bologna hanno sfiorato il successo, ma nell'ansia di ottenerlo l'hanno mancato e per conclusione si è avuta una malinconica divisione dei punti che non ha giovato decisamente nè all'una nè all'altra delle due parti in causa.

Bologna in tono minore

La gara ebbe un inizio scialbo e per venti minuti non vissa che per un confuso giocherellare a metà campo, senza puntate risolutive nelle due aree. Il pubblico si stizziva per tanta mediocrità e noi non s'avvia proprio nulla da rilevare. Il Bologna non riusciva a far onore alla maglia azzurra che i suoi uomini indossavano. Fiorini si esibiva in rinvii di quelli l'uno più dell'altro impreciso; Biavati era lasciato del tutto inattivo; Busoni vagava come se avesse avuto gli occhi bendati; Fadulio e Sansone cadevano nella trappola della mediana milanista. Erano, nel complesso, i rossoneri a segnare una leggera superiorità, ed essi dovevano, anzi, riuscire a marcare per primi. Il Bologna era giusto riuscito, al 21', ad architettare la prima azione degna di rilievo, quando il Milan, per risposta, andò in vantaggio. Avanzata rapida: passaggio di Loich a Capra, vittorioso quello dell'ala con Pagotto, centro ad Antonini, allungo a Boffi e tiro in rete. Dal limitare dell'area, così giusto e preciso che Ceresoli, anche perchè coperto dai compagni, non vide neppure il pallone infilare la porta a mezza altezza, alla sua sinistra.

Il Milan non restò in vantaggio che per tre minuti. Al 25', infatti, Reguzzoni, trovatosi, in una delle sue scorribande, sulla traiettoria di un pallone calciato da Montesanto, si spostò a destra, non senza rischiare di perdere la sfera in un ripicchio, e botò mettere a segno. Un successivo urto con Remondini costringeva poi l'estrema sinistra rosso-blu a lasciare il campo per qualche minuto, per rientrarvi con la fronte fasciata. S'avvicinava, intanto, la fine del tempo e, proprio al 43', il Milan metteva a segno la seconda botta. Arnoni traversava in profondità a Capra, ne riceveva il centro nella sua puntata verso porta e colpiva la palla in modo da farla battere a terra e rimbalzare oltre Ceresoli, in rete.

Notizie da Torino

Riposo. Fu a questo punto che l'altoparlante nel dare e ripetere il risultato del primo tempo della gara di Torino, con la Juventus in svantaggio davanti al Liguria, gettò la miccia in un barile di polvere. Pensate come i tifosi presero a gridare, come il Milan si apprestò a difendere quella vittoria che poteva aprirgli la via al successo finale, come il Bologna si gettò nella lotta per pareggiare e vincere.

Ne sorti un secondo tempo drammatico, tirato ad andatura infernale; una lotta spasmodica con ribollire di mischie nelle due aree. Il Bologna attaccò subito, e con più forza, tanto da pareggiare dopo soli sei minuti. Il Milan ripiegò, al 6' per un calcio d'angolo che avrebbe anche potuto evitare e fu Biavati a battere la punizione. Ci fu un colpo di testa di Montesanto e l'intervento decisivo di Busoni, che i milanisti denunciarono, però, in posizione di fuori gioco. Goal, e le squadre nuovamente alla pari. Allora, se possibile, il ritmo della lotta si fece ancor più frenetico, con vantaggio per la vivacità del giuoco e scapito per la qualità del giuoco stesso. I giuocatori s'innervosirono, gesticolarono, gridarono, si affrontarono rabbiosamente quasi. L'arbitro, che già aveva sbagliato prima a destra ed a manca, si lungo e in largo. Il goal è stato l'episodio saliente ma l'undici torinese ha respirato l'atmosfera dell'inaudacia dal principio alla fine. Giocando male, sbagliando impostazione e tattica, rivelando tutti i difetti e le magagne che si conoscono all'ultima fase del torneo aveva saputo abilmente mascherare. Giornata nera fin che si vuole, ma anche rivelazione d'impotenza, che aveva certo origini lontane, non derivanti soltanto dalla contingenza.

Il difetto principale è consistito nella inefficienza della linea di attacco, tendenzialmente incapace a segnare dei goal contro avversari forniti di difese abili e decise. I difensori del Liguria non sono apparsi trascendentali, neppure sono ricorsi alla cattiveria e alla rudezza sistematica, tuttavia sono abilmente riusciti a tenere a freno un reparto clamorosamente in vena di colpire dei disordine e della imprecisione.

Con attaccanti troppo portati ad usare un piede solo, con ristrettezza notevole al disotto del proprio compito, con elementi che sanno elevare la farraginee e la confusione a sistema non si può... legalmente aspirare a vincere un campionato, anche in una stagione durante la quale squadre di mezza tacca hanno potuto atteggiarsi a regine.

E' doloroso che l'andazzo delle cose abbia portato la Juventus ad illudersi fino all'ultimo, ma bisogna pure riconoscere la verità, quale si è rivelata dallo svolgimento della partita di ieri. La Juventus avrebbe magari potuto riuscire a pareggiare, e magari a vincere con la Liguria, ma anche in tale evenienza non si sarebbe potuto dire che avesse meritato la vittoria. Pur attaccando di più era ha affatto giocato meglio dell'avversaria.

Il goal fortunoso può esser stato frutto di infortunio juventino fin che si vuole, ma non più questo si deve ritenere, da quanto si è visto sul campo, e sostenere la squadra torinese quale vittoriosa a titolo postumo....

Il Liguria ha imposto la propria tattica: favorita senz'altro dal fatto di aver potuto segnare un punto nella prima fase dell'incontro. Attorno a tale segnatura ha ruotato tutta la partita. La Juventus ne ha avuto la conseguenza di disordine e di affanno, la Liguria, ha potuto impostare un sistema di difesa magnificamente manovrata, senza apparire rinunciataria ad oltranza. Occorre considerare che i rosso neri presentavano a mezzo sinistro un giovane inedito, una riserva più che oscura, la quale ha saputo essere abbastanza all'altezza dei compagni.

Animoso e agile il gioco di Battistoni e di Malatesta, bene corroborato da quello di Callegari. Le entrate dei terzini, sempre eseguite a colpo sicuro, hanno normalmente posto Venturini in condizioni di ben figurare. In prima linea Bollano ha saputo essere l'organizzatore dei più noiosi grattacapi per il terzetto estremo bianco-nero, poichè quando il centro avanti e le due ali liguri entravano in azione la mediana torinese era senz'altro tagliata fuori, poichè esso doveva costantemente occuparsi a puntellare il traballante reparto di punta a rifornirlo di palloni, a dargli continue, quanto esse imbeccate.

Episodio risolutore

La partita, dopo tale assestamento equilibrato, si è risolta con l'episodio del goal. Il resto è parso tutto un di più. I bianco-neri hanno tempestato l'area di rigore rosso-nera con gran numero di attacchi; nessuno di essi ha però lasciato l'impressione che avrebbe potuto sfociare in una segnatura qualsiasi, a meno che, perdendo la loro bella calma, i difensori avversari non si fossero lasciati andare a scorrettezze tali da decidere persino il resto Scarpi a concedere qualche... rigorino capitale.

Al 18.o minuto Spivach ha dato un buon pallone a Bollano, che si è spostato sulla destra attirando Rava. La mezz'ala si è buttata in avanti trovandosi a tu per tu con Foni. Il pallone è tornato verso Spivach, servito nuovamente dal centravanti, mentre anche Peretti sopraggiunge dall'estrema sinistra. Foni è rimasto un attimo indeciso alla ricerca del pericolo da fronteggiare; Spivach ne ha approfittato e, liberandosi — mentre pareva dovesse perderlo — sul rimbalzo del pallone, si girava con bella prontezza e lasciava in rete.

Il rimanente dell'incontro è stato un continuo, quanto vano martellare dell'attacco juventino sull'area di rigore avversaria. Pareva che preoccupazione principale degli avanti torinesi fosse quella di far fare costantemente bella figura ai difensori dell'undici genovese. Tuttavia, in più occasioni, Gabetto, De Filippis, Tomasi, Bellini e perfino Santià venivano a trovarsi in condizioni di poter battere Venturini. I tiri mancavano però sempre di precisione, tanto che il portiere ligure doveva limitare i suoi interventi a qualche uscita in tuffo nel corso di intricate mischie.

I tiri più pericolosi si avevano per merito di Tomasi, che sfiorava un bolide nel corso del primo tempo, bloccato in pieno da Venturini. Alla ripresa, dopo una lunga attesa, l'arbitro dava inizio alle nuove ostilità, malgrado i liguri mancassero del capitano Malatesta, che rientrava dopo qualche minuto.

La Juventus ne profittava battendo un calcio d'angolo, che non aveva alcun esito, come i precedenti, e i seguenti. Una punizione dal limite dell'area, battuta da Foni al 4', non raccolta astutamente da Monti; il tiro, poderoso, mancava di pochi centimetri il bersaglio.

Successivamente, in favorevoli occasioni presentatesi, Gabetto Tomasi e Bellini mancavano altre occasioni. Nella prima linea bianco-nera si iniziava allora il periodo degli esperimenti. Tomasi e De Filippis passavano alle ripettive estreme, mentre Bellini e Santià si esibivano quali interni. L'effetto era che la mediana torinese si vedeva aumentato il lavoro per nuove controffensive liguri; si doveva così tornare alla formazione iniziale.

Verso l'ultimo il tentativo disperato del toccasana: Rava in prima linea, con Tomasi mediano e Varglien I terzino. Rava veniva a trovarsi via libera, a due minuti dalla fine, lanciato da Gabetto, ma il suo tiro filava a lato. Bene andava alla Juventus che i liguri non segnassero ancora. Poco prima dello spirare del 94.o minuto (periodo di recupero), il solito Bollano scatenava un altro dei non meno soliti scherzi. Conseguenza: rimessa di Peretti in piena sbarra, raccolta di Violi e difficoltosa deviazione in angolo di parte di Dodoira.

Musi lunghi nei circa settemila spettatori. Cinque calci d'angolo contro il Liguria e due contro la Juventus. Tempo coperto e terreno buono. Finale gaudioso per i liguri, che festeggiavano il loro allenatore Balonciari.

Umberto Maggioli

Il torneo dei giovani a Strasburgo

Il Bologna in finale con la svizzera Servette

Parigi, 18 aprile.

E' cominciato ieri a Strasburgo, allo Stadio di Tivoli, il torneo internazionale di calcio juniores, organizzato in memoria del prof. Bensemann, promotore dell'Associazione di calcio di Strasburgo. Duemila persone hanno assistito ai due incontri.

Il primo è stato vinto per 1-0 dall'Associazione di calcio Servette di Ginevra sull'Associazione sportiva di Strasburgo.

Nel secondo, che ha messo alle prese l'Associazione di calcio dell'Aja e quella di Bologna, gli italiani si rivelarono superiori in tutte le fasi del giuoco. Al riposo essi avevano un vantaggio di 2-0 e infine vinsero per 6-0. La finale fra il Servette e il Bologna sarà disputata oggi.

ABITI UOMO BLEUMER
UOMO BLEUMER ABITI
BLEUMER ABITI UOMO
ABITI UOMO BLEUMER
UOMO BLEUMER ABITI
BLEUMER ABITI UOMO

La Tavola Pitagorica V'insegna a leggere quest'annunzio ed a fare i Vostri conti per persuadervi dell'enorme convenienza di scegliere un abito fatto in serie ma delle precise misure del Vostro corpo, da

Bleumer
VIA LAGRANGE 11
Torino - Tel. 53-059
IL PIU' GRANDE EMPORIO DI CONFEZIONI PRONTE PER UOMO
IMPERMEABILI, SOPRABITI, DOPPITESSUTI

ABITI UOMO BLEUMER
UOMO BLEUMER ABITI
BLEUMER ABITI UOMO
ABITI UOMO BLEUMER
UOMO BLEUMER ABITI
BLEUMER ABITI UOMO

Avigdor
TORINO
Via S. Franc. d'Assisi N° 14
telefono 53.742
regala
tutto quel che acquistate
in un giorno di ogni mese
Programma gratis a richiesta
(Ditta Mis. Fin. N. 14574 del 30-8-37-XV)

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

Un dono utile è sempre il più gradito!

Chi ha segnato di più

Con 18 reti: Meazza — Con VII: Trevisan. — Con 12: Michelini. — Con 11: Boffi, Piola. — Con 14: Ferraris II, Reguzzoni.

Atalanta-Torino 2-1

(2-1)

Reti: Servo (A.) al 26', Fornazzaris (A.) al 28', Busaglia (T.) al 40' del 1 t.

ATALANTA: Borgioli; Landotti, Mazzenti; Pesenti, Bonfanti, Schiavi, Savio, Cominelli, Fornazzaris, Busani, Salvi.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Elena, Neri; Ro, D'Odorico, Baldi, Buscaglia, Vallone.

ARBITRO: Scaglioni, di Genova.

Bergamo, 18 aprile.

L'Atalanta ha chiuso il ciclo delle partite casalinghe con una bella e, soprattutto meritata, vittoria contro i granata torinesi. Senza alcuna preoccupazione per la loro sorte già segnata i bergamaschi hanno giuocato con slancio e generosità, realizzando due punti nel primo tempo. Nella ripresa hanno intelligentemente arginato le azioni del granata che, pur comandando, non hanno potuto concludere.

Il Torino è stato sorpreso dalla decisione dei bergamaschi ed ha fornito una pessima accademia. Anche nella ripresa, quando ha tentato una reazione non ha saputo dare alla sua azione la necessaria incisività per passare attraverso le maglie della vigile difesa nerazzurra. Un uomo merita la citazione: Buscaglia, che ha effettuato parecchi tiri pericolosi. Buona la mediana, discreti, nel complesso, gli altri; attento e deciso Maina.

Al primo minuto di gioco l'Atalanta è in angolo; su capovolgimento di azione Cominelli effettua da pochi metri un potente tiro che spiazza Maina, ma il pallone viaggia lungo la porta torinese, senza che nessun atalantino lo raccolga, ed esce a lato. Al 9' l'Atalanta è ancora in angolo. E' poi seguito un periodo di superiorità bergamasca. Al 26' Savio, di testa, batte una prima volta Maina; al 33' il Torino si salva in angolo e al 36' una personale azione di Fornazaris, che batte sul tempo Ferrini, alza sopra il capo il quesi il pallone e solo a due passi da Maina segna imparabilmente.

Reazione torinese e al 40' Buscaglia, da trenta metri infila la rete di Borgioli. Nella ripresa superiorità del Torino, non inconcludva. Al 6' Buscaglia mette di poco a lato con un potente tiro: risposta bergamasca, un bolide di Bononi è respinto dal montante. Al 9' Baldi raccoglie un preciso pallone di Bo e segna, ma il punto è annullato per fuori giuoco. Al 16' e al 36' altre cannonate di Buscaglia di poco alte o a lato. Poi la fine.

Genova-Lucchese 3-0

(2-0)

Reti: Barsanti al 16', Perazzolo al 34', Marchionneschi al 33'.

GENOVA: Fragoni; Genta, Vignolini; Vasturini, Bigogno, Pellola; Arcari, Marcelli, Barsanti, Perazzolo, Marchionneschi.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pescini; Romagnoli, Turchi, Schor; Coppa, Cappellini, Galli, Andreoli, Griuga.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Genova, 18 aprile.

La più tranquilla delle più ordinarie partite cosiddette di regolare amministrazione. Andato in vantaggio dopo dieci minuti di giuoco, il Genova non ha faticato affatto a mantenere in pugno la vittoria dapprima, e più tardi a concretarla con un punteggio che avrebbe potuto essere ancora più netto.

I rosso-blu si sono portati subito all'attacco e dopo parecchie azioni sono andati in vantaggio al 10' su azione iniziata da Perazzolo, proseguita da Marchionneschi il cui centro ha provocato una breve mischia dinanzi ad Olivieri risolta da Barsanti che ha messo in rete il pallone da un metro. Al 34', su calcio d'angolo battuto da Arcari, Figliola ha impegnato di testa Olivieri che si è accartocciato sulla palla; ma Perazzolo gliel'ha tolta con un intervento deciso spingendola in rete. Nella ripresa il gioco è calato di tono, ma il Genova ha mantenuto una costante superiorità, segnando ancora al 33' con Marchionneschi su azione venuta dalla destra. Una seconda rete dello stesso Marchionneschi è stata annullata per contemporaneo fallo di Perazzolo. Pubblico 5 mila persone, con 32 mila lire d'incasso.

Lazio-Fiorentina 5-0

(3-0)

Reti: Cazzi al 10', Piola al 12' e al 16' del primo tempo; Marchini al 10', Piola al 19' della ripresa.

LAZIO: Biasoni; Fuotto, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Cazzi.

FIORENTINA: Gori; Cazzari, Piccardi; Loni, Traversa, Turi; Comini, Negro, Di Benedetti, Bertolini, Conti.

ARBITRO: Morelli.

Roma, 18 aprile.

Fra due squadre ormai rassegnate alla loro sorte non c'era da aspettarsi niente di trascendentale. Alla prevalenza laziale, apparsa evidente nel primo tempo e nella ripresa, la Fiorentina non ha saputo opporre che scarsa resistenza e scarso spirito agonistico: ingloriosa fine di una squadra che pure, al suo primo apparire nella massima divisione, aveva legittimato tante rosee speranze.

La Lazio, opposta ad una larva di squadra, ha marameggiato. Di notevole il ritorno in forma di Piola, che ha suscitato gli antichi entusiasmi del pubblico segnando il quinto goal con azione personalissima, dopo aver scavalcato mediana e terzini. Ottimi della Lazio: Piola, Monza e Milano; della Fiorentina: Traversa, Piccardi e Negro. I punti sono stati segnati: nel primo tempo, al 10' da Cazzi, su azione Piola Camolese, Marchini; al 12' da Piola, su allungo di Marchini; al 16' ancora da Piola, su azione Marchini-Cazzi. Nella ripresa, su azione condotta da Busani, Marchini segnala, al 10', il quarto punto e l'ultimo, al 16', era realizzato nel modo descritto da Piola.

Il pugilato mondiale al Convegno di Roma

Domani, a Roma, avrà luogo la conferenza della diplomazia pugilistica mondiale, ossia la riunione dei rappresentanti dei più grandi raggruppamenti pugilistici del mondo. Vogliamo dare un'idea ai lettori di cose sportive di cosa sarà questa conferenza, dei suoi fini, cioè, delle materie che saranno in discussione e delle difficoltà che si dovranno superare se non si vorrà che la stessa si sia ridotta ad una gita di piacere nell'Urbe dei magnati del pugilato mondiale.

Per comprendere l'importanza di tale conferenza e per dare il suo giusto valore all'iniziativa della F. P. I. che, a costo di non lievi sacrifici finanziari e punto appetibili dalla grandiosità del progetto, si è fatta promotrice della conferenza stessa, occorre dare un'occhiata, sia pure rapidissima, della situazione pugilistica mondiale per quanto riguarda i poteri che regolano lo sport del pugno e gli statuti sui quali tali poteri basano la loro autorità e la loro azione esecutiva.

Attualmente esistono nel mondo quattro grandi raggruppamenti pugilistici che fanno capo ai seguenti quattro poteri costituiti:

1) La « International Boxing Union », con sede a Parigi, che ha come affiliati tutti gli stati d'Europa nei quali si pratica il pugilato professionistico, eccettuata la Gran Bretagna. In più, conta la affiliazione dell'Argentina, che, però, da tempi si è pressochè estraniata dalle cose dell'I. B. U. e l'Egitto, la cui importanza pugilistica internazionale è molto limitata.

2) La « Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York », che ha autorità sul più importante e attivo centro pugilistico del mondo, quale è lo stato di Nuova York.

3) La « National Boxing Association of America », che è l'altra grande autorità pugilistica degli Stati Uniti e che riunisce sotto i suoi regolamenti ben 42 Stati della Repubblica stellata.

4) Il « British Boxing Board of Control » di Londra, l'autorità pugilistica della Gran Bretagna, che è sempre vissuta nel suo splendido isolamento e si è sempre rifiutata di entrare nella famiglia dell'I.B.U., nella quale sono entrati tutti gli Stati della vecchia Europa.

Queste quattro autorità pugilistiche internazionali da molti anni funzionano ognuna per loro conto, ignorando o, almeno, fingendo di ignorare che esistono le altre tre, gelose all'eccesso delle proprie autorità e delle regole vigenti entro la cerchia della propria giurisdizione. Si è tentato, in passato, di addivenire ad accordi parziali. Così, nel giugno del 1929, su iniziativa della F.P.I. e del B.B.B. of Control, si cercò di mettere d'accordo l'ente che regola il pugilato in Gran Bretagna e la I.B.U. Il congresso indetto a tale scopo riuscì a riunirsi il 10 maggio 1931. Allo stesso intervenne anche un rappresentante della Commissione di Boxe del Canadà, mentre la N.B.A. aveva data la sua adesione. Il congresso fallì nel suo scopo per l'intransigenza delle parti, come dall'I.B.U. e dal B.B.B. di Control.

Nel novembre dello stesso anno, promotrice la N.B.A., si giunse ad un accordo per la costituzione di un comitato composto dei delegati della N.B.A., della Commissione di Boxe del Canadà, del B.B.B. of Control e dell'I.B.U. Tale comitato avrebbe dovuto avere l'autorità di approvare e disapprovare tutti gli incontri per un titolo mondiale, risolvendo in tal modo la più importante delle questioni internazionali; senonchè, mancando l'adesione della Commissione dello Stato di Nuova York, il Comitato si trovò molto a disagio e prima funzionò fiaccamente, poi, in seguito al diverso sorto tra la I.B.U. e la N.B.A. per il caso di Marcel Thil — detronizzato dal titolo mondiale dei pesi medi da quest'ultima in base ai suoi regolamenti, detronizzazione non accettata dall'I.B.U. — cessò addirittura di funzionare.

In tali condizioni o, meglio, con tali precedenti, bisogna già considerare una vittoria della F.P.I. l'essere riuscita a far convenire a Roma, sia pure a sue spese, i rappresentanti di tutti e quattro i raggruppamenti e cioè il Brigadiere Generale John J. Phelan, presidente della Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York, Edward C. Foster, segretario generale della N.B.A.; il colonnello R. E. Myddleton, vice presidente del B.B.B. of Control; Paul Rousseau, segretario generale della I.B.U., oltre ad Arch Ward della Commissione dello Stato dell'Illinois. In totale, saranno rappresentati alla conferenza 68 Stati, e sia, si può ben dire, tutto il mondo...

Ma la seconda vittoria dell'F.P.I., ossia quella di mettere d'accordo i suddetti rappresentanti, è ben più difficile da conseguire e ciò per molteplici ragioni delle quali ecco la principale.

L'accordo deve essere raggiunto senza che i regolamenti che vigono attualmente in ciascuno dei quattro raggruppamenti, siano intaccati. Ciò è indispensabile, poichè, come nel caso della Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York, delle regole sono ne più, nè meno che leggi governative e che perciò, come tali, nessuno se non gli organi competenti dello Stato, può mutare.

Da questa sola premessa si potrà avere un'idea delle difficoltà che occorre superare e quanto occorra andar cauti nel porre le questioni in discussione. Un piccolo errore in tal senso può urtare contro gli statuti di questo o di quel raggruppamento e compromettere inesorabilmente l'esito della conferenza.

La principale questione che sarà all'ordine del giorno e sulla quale occorrerà raggiungere un accordo di massima prima, per poi addivenire ad un vero e proprio regolamento che i quattro raggruppamenti devono impegnarsi di osservare e di far osservare, verterà sull'assegnazione dei titoli mondiali, sull'omologazione delle sfide e sull'ufficialità universalmente riconosciuta delle competizioni per i titoli stessi.

Se si raggiungerà l'accordo su questo punto si potrà dire di aver risolto il più spinoso problema internazionale che ha, sino ad oggi, afflitto il pugilato. Cesserebbe, così, la poco seria proclamazione di due e persino tre campioni del mondo della stessa categoria, nè si vedranno più delle competizioni mondiali sul tipo di quella tra Pierre Charles e Godfrey, vere farse pugilistiche che che menomano la serietà di uno sport.

Ma perchè la conferenza raggiunga gli scopi che si sono prefissi i suoi coraggiosi ideatori e realizzatori, ci vuole la buona volontà e l'alto spirito sportivo dei rappresentanti il pugilato mondiale. Guai se vi saranno prevenzioni, guai se si verificheranno irrigidimenti e suscettibilità, guai se si vorrà rivangare il passato. Il voto degli sportivi è che a Roma si raggiunga quell'accordo che si ricerca affannosamente da anni e che verrebbe a segnare un'epoca nuova nel pugilato mondiale.

Carlo Volpi

Risultati vari

TORINO — Coppa Luigi Lagna (corsa ciclistica allievi org. S. Sportiva Dora): 1. Balma Mario (Maggiani); 2. Gai Michele (Vigor); 3. Magni Vittorio (id.); 4. Cametta R. (id.); 5. Torero A. (Maggiani); 6. Binotti A. (Fiat); 7. Bianco B. (Venaria); 8. Turco G. (Fiat); 9. Borsa U. (Venaria); 10. La Monaca M. (Maggiani). La Coppa allo S. C. Vigor.

ASTI — XII Premio Carli (Km. 130): 1. Tocchio, in 3.40; 2. Giacomuti, a ruota; 3. De Stefanis, id.; 4. Pescarmona; 5. Fagnino; 6. Di Gennaro; 7. De Benedetti; 8. Trinchero; 9. Castagnino; 10. Capillino.

NOVARA, — Coppa Della Vecchia (dilettanti): 1. Boufanti Carlo (G. S. Spallanzani di Milano), km. 120 in ore 3.10, alla media di Km. 36.975; 2. Rosolo G. (G. S. Castoro di Milano); 3. Mazzola A. (G.I.L. Novara); 4. De Toffol F. (G. S. Spallanzani); 5. Veronese A. (S. C. Vigor); 6. De Toffol L. (G. S. Spallanzani); 7. Donetti U. (G.I.L. Novara); 8. Vezzelli C. (S. C. Paraschi); 9. Cristiani V. (Dop. Gaggiano); 10. Castano G. (U. S. Legnanese).

COMO — G. P. Classici - Coppa Terabini (Km. 115): 1. Vagetti (U. S. Acsini, Milano) in ore 4,03'8"; 2. Casartelli (U. S. Comense) in 4,7'15"; 3. Noveti (Pedale Olatese); 4. Goel (U. S. Fantarelli, Cremona); 5. Crippa (U. S. Arsini, Milano). Tanto il G. P. Classici quanto la Coppa Terabini sono stati assegnati all'U. S. Arsini.

VERONA — Coppa Terazza (Km. 162): 1. Bratto, in ore 4.34', alla media di Km. 36,474; 2. Fedrigo, al suo macchina; 3. Calliano; 4. Tunarelli; 5. Ferrari, ed altri 80 in t. m. La Coppa Terazza è stata aggiudicata al Dop. Gallarosa.

FREJUS — G. P. Frejus (Km. 146): 1. Martino, in ore 4,10'; 2. Puppo, in 4,15'; 3. Trosi, id.; 4. Roland; 5. Massari.

Il francese Marchenoir vince il Gran Premio della Fiera

Milano, 18 aprile.

(G.G.) — Uno dei cavalli delle Scuderie francesi ha vinto la gran corsa d'ostacoli di San Siro, ma se il favoritissimo **Marchenoir** ha avuto vita libera quando il suo fantino l'ha impegnato, Liban è stato costretto a cedere il passo a Valperga. La corsa non è stata condotta ad andatura troppo veloce nonostante la coraggiosa fuga di Keratina dietro la quale il gruppo si è tenuto compatto per duemila metri.

Tanto Marchenoir quanto Valperga non si preoccupavano dei distacchi iniziali, poi Liban si lanciava per primo a prendere posizione assumendo il comando alla curva delle Scuderie per condurre davanti a Keratina, Marchenoir e Un Mitrailleur. Sulla dirittura di fronte e sulla diagonale, si profilava un completo successo dei cavalli francesi che erano ai primi tre posti.

Soltanto sull'ultima curva è entrata in scena Valperga che aveva parecchio da sbrogliare. Superato di slancio Un Mitrailleur, che aveva poi un incidente al traverso e doveva cedere fermato, Valperga ha raggiunto e superato Liban sulla diagonale d'arrivo gettandosi al disperato inseguimento di Marchenoir. Lock ha spinto un momento il suo cavallo e ha tolto ogni velleità a Mercuri che in fine doveva prodigarsi a fondo per conservare il secondo posto contegli da Liban, montato ammirevolmente dal tenente Maihet in un ritorno sostenutissimo. Lontano per il quarto posto Cherisy non doveva combattere.

Premio Pentecoste (ostacoli, m. 3600, L. 60000): 1. Rosaura (Gr. Maggini) di Riccardi; 2. Hunter; 3. Mackenzie; N.P.: Pandora, 1 lungh., 4 lungh. Tot.: 36,50, 6, 5 (142).

Premio Montebello (L. 30.000, metri 1600): 1. Harran (Gr. Romero) di Radice Fossati; 2. Dulo; 3. Elliste. 3/4 lungh., 5 lungh. Tot.: 10,50 (55).

Premio Baracca (L. 6000, m. 1400): 1. Favelle (48,50, Malusardi) di Pasquè; 2. Alai; 3. Sirena. N.P.: Volterrano, Ontario. 1/2 lungh., testa. Tot.: 12,50, 7 (34,50).

Premio Diomede (L. 10.000, m. 1000): 1. Malva (53,50, Romero) di Di Radione; 2. Baldolino; 3. Flor de Sole. N.P.: Mascotte, Apache, Aini, Orsia, Sagitta, Iacoli, 1 lungh. e 1/2. Tot.: 21,50, 5,50, 5, 9 (30).

Premio Torchio (L. 6000, m. 1800): 1. Arsdam (63, Varisi) di Scuderia Bagnano; 2. Surrentina; 3. Alvar. N.P.: Stocolle, Rosa d'Italia, Cutigliano, Ilyroe, Malua. 1 lungh., 4 lungh. Tot.: 64, 17, 6, 6,50 (262).

Gran Premio della Fiera (L. 200 mila, m. 3000, ostacoli): 1. Marchenoir (60, Lochi) di Weil-Picard; 2. Valperga di De Montel; 3. Liban di De Rivaud; 4. Chatley di Loccatelli. N.P.: Amber, Keratina, Mohagrany. Un Mitrailleur 10 lungh., sesta testa, molte lungh. Tot.: 7, 6, 5,50, 6,50 (56,50).

Premio Arzago (L. 8000, m. 1600): 1. Grosscrap (62, Camici) di Scuderia Mantova; 2. Frusone; 3. Sermoneta. N.P.: Derrino, Fedora, Gianfo, Ilibia, Falesia, Imanuela, Ilirchiesa. 1/2 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 32,50, 10, 7,50, 8,50 (144,50).

Premio Conaghiano (L. 6000, metri 3500): 1. Scarpone (65,50, Murray) di Marchetti; 2. Farn; 3. Aphidium Pilla. N.P.: Sameta. 4 lungh., mezza lungh. Tot.: 11,50, 6,50, 6,50 (56,50).

L'incontro Italo-francese di rugby

La Montferrandaise domina e batte il Guf Torino 49-23

L'A. S. Montferrandaise ha dato ieri spettacolo di bel gioco. Il pubblico che, richiamato dall'eccezionalità dell'avvenimento, gremiva la tribuna del campo di corso Marsiglia, ha potuto assistere infatti ad una esibizione di rugby quale forse mai si era vista nella nostra città. Compatta e affiatata in ogni reparto, velocissima nelle azioni aperte, pronta a volgere a proprio favore ogni situazione la compagine francese si è dimostrata veramente degna della fama che l'ha preceduta fin da noi. Dal primo minuto all'ultimo e sopratutto nel secondo tempo, i « bianchi » seppero imprimere al loro gioco un tono, un brio, uno slancio irresistibile che in certi momenti entusiasmò sinceramente. Pochissimi i calci, ma un gioco chiaro, lineare, armonico, che mirava direttamente allo scopo e che lo scopo raggiungeva in grazia di un mirabile affiatamento tra uomo e uomo.

La squadra apparve nettamente superiore non solo nel suo complesso ma anche considerata reparto per reparto. Di questi, il più efficiente, il migliore fu indubbiamente la linea dei tre quarti formata da uomini che sanno il loro mestiere, costantemente a posto, veloci e pronti a sfruttare la minima occasione favorevole. Bastarono certe azioni in linea, certi passaggi al volo in piena velocità per rivelare senza equivoci la classe di questi magnifici giocatori.

Dinanzi ad un'avversaria di tale statura il Guf Torino, che allineò una formazione nella quale entravano Clerici e Tosi II del Guf Milano e D'Alessio dell'A. S. Roma in sostituzione di Bergoglio, Pinardi e Dotti, non poteva che difendersi e lo fece anche discretamente bene, ma solo nel primo tempo. Nella ripresa la squadra apparve letteralmente dominata dalla grande antagonista.

Il primo tempo terminò 21 a 12 a favore della Montferrandaise. I francesi segnarono su calcio di punizione tirato da Chassague, e su quattro mete realizzate una da Chassague stesso, due da Sorres e una da Bourges. Tre furono trasformate da Thiers. I punti del Guf di Torino vennero segnati da Vigliano con un magnifico drop-goal e con un calcio piazzato e da Tosi II con una meta trasformata dallo stesso Vigliano.

Nella ripresa i « bianchi » andarono decisamente all'offensiva e segnarono sette mete per merito di Jullen, Coulteur, Bonny (2), Bellot (2) e Plumasson, delle quali solo quest'ultima fu trasformata, e un drop goal per opera di Chassague. I goliardi torinesi segnarono due mete su azioni di Vigliano e Bologna (la prima trasformata) e su calcio di punizione dello stesso Vigliano. E' da notare che la formazione dei bianco-celesti subì in questo tempo alcune modifiche. La partita, arbitrata da Andrint di Torino, terminava così 45 a 23 a vantaggio dell'A. S. Montferrandaise.

La squadra goliardica italiana battuta a Chambery 18-11

Chambery, 18 aprile.

La partita di rugby disputata ieri dalla selezione goliardica italiana a Chambery contro la squadra locale ha visto vittoriosi i francesi per 18 a 11. Oggi la squadra italiana disputerà una nuova partita contro la formazione di Annecy.

Le classiche del ciclismo

Completa vittoria belga nella Parigi-Roubaix

Parigi, 18 aprile.

Il vento ha disturbato ieri i numerosi concorrenti della Parigi-Roubaix a tal punto che l'arrivo ha avuto luogo con un'ora e 7' di ritardo. Per questa stessa ragione la corsa ha presentato l'aspetto più confuso che si possa immaginare. Come era da aspettarsi, vari tentativi di fuga si sono prodotti durante il percorso, ma volta per volta i ragguagli hanno visto i loro sforzi falliti e sono stati raggiunti; ad Amiens è un'ottone enorme che arriva con 24' di ritardo, e ad Arras ben 83 uomini con un'ora. Basterà pensare che le due città stanno l'una nella prima parte del percorso e l'altra nell'ultimo per avere una idea sufficientemente precisa della sterilità dei tentativi intrapresi dai più coraggiosi e delle difficoltà sollevate dal vento. I corridori che si sono segnalati in tale sforzo sono Fontenay, che è riuscito a passare per primo in cima alla salita di Doullens, seguito a venti metri da Leopoldo Maes, Giulio Rossi e Kint, che dopo 21 chilometri di corsa hanno preso 50" al resto del plotone, per essere poi raggiunti, prima di Senelin, giusto al momento in cui la gara ha cominciato a decidersi.

A questo punto Lawers e Oubron sono partiti come frecce ed hanno preso fino a 1' e 20" di vantaggio; ma Oubron ha ceduto e Lawers è restato un po' in testa, ma poi è stato raggiunto e superato da Storme e Hardiquest che sono arrivati primi nell'ordine, con 2' di anticipo sul terzo arrivato.

Ecco la classifica: 1. Storme (Belgio) in ore 8,13'46" alla media di km. 31,035; 2. Hardiquest (Belgio) a 20 metri; 3. Van Houtte (Belgio) ore 8.15'43"; 4. Masson (Belgio) ore 8,16'; 5. Desmedt (Belgio) ore 8,16'16"; 6. Waschot (Belgio) a 1'15"; 7. Frechaut (Francia); 8. Grysolle (Francia); 9. Disseaux (Belgio); 10. Lawers (Belgio); 20. Moretti (Italia); 21. Rossi (Italia); 37. Virgili (Italia).

Altri risultati di calcio

CAMPIONATO RISERVE

TORINO — Juventus-Milan 0-0
GENOVA — Genoa-Torino 0-0.

Ricordate, propagandate, ditelo a tutti !!!

A TORINO in Via Bogino, 4

(angolo Via Cesare Battisti) a due passi da Piazza Castello e Via Po, è aperto il più grande e tipico negozio che il Piemonte possa vantare

Il Grande MAGAZZINO CENTRALE dell'ABBIGLIAMENTO

che ha iniziato in questi giorni la più spettacolosa

LIQUIDAZIONE

che Torino abbia mai vista.

Ecco un elenco molto significativo di alcuni articoli

Camicie uomo	L. 10,50	Camicie donna	L. 3,50
Maglia lana per uomo	» 7,50	Culotte seta e filo	» 3,50
Mutande per uomo	» 3,00	Sottovesti seta e filo	» 9,50
Calze per uomo	» 1,50	Maglie lana mista	» 4,50
Pantaloni robustissimi	» 9,50	Maglie filo e seta	» 3,00
Tute da meccanico	» 22,50	Maglie lana pura	» 7,00
Spolverini satin	» 22,50	Vestaglie grandi misure	» 15,50
Camiciotti seta	» 10,50	Calze finissime da	» 3,00 in più
Camiciotti lino	» 16,50	Busto elastico americano	» 12,50
Giacche alpaga fine	» 22,50	Asciugamani spugna	» 3,50
Giacche lavoro	» 14,50	Pannolini igienici filo	» 0,50
Fazzoletti da	» 0,35 in più	Pannolini igienici spugna	» 0,90
Bretelle uomo fini	» 3,50	Foulard seta	» 4,50
Bretelle ragazzi fini	» 2,50	Guanti filo	» 3,00

STOFFE -- BIANCHERIE -- LENZUOLA -- COPERTE -- TENDAGGI -- TAPPETI, ecc. -- A PREZZI IRRISORI

30.000 ARTICOLI PER LA PERSONA E PER LA CASA

RICORDATE, PROPAGANDATE, DITELO A TUTTI ! ! !

(SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI)

Chiedete a chiunque

la risposta è una sola:

" io mi servo da Vagnino "

Perchè ?

1° Perchè da VAGNINO avete a Vostra disposizione un assortimento magnifico e completo in tutti gli articoli di cancelleria, registri, registratori, cartelle, schedari, articoli per il disegno, presse copialettere, calamai di cristallo, album e sottomani in pelle, penne stilografiche, cucitrici, taglierine, etichette, ecc. ecc.

2° Perchè da VAGNINO, a parità di merce, i prezzi sono più convenienti.

3° Perchè servirsi da VAGNINO è un piacere. Principali, impiegati, commesse, fattorini, tutti all'attenti da noi, per servir bene e puntualmente il Cliente.

Provate a servirvi una volta da noi! Rimarrete nostro Cliente per sempre.

VAGNINO

Via Lagrange, 3 Torino

La gatta in amore

— Comare, miagolò la gatta zita
alla gattina bianca e profumata,
son stanco di campare questa vita
nubile e sola, triste e abbandonata.
La vita, senz'amore non ha scopo,
nè può bastar di tanto in tanto un topo.

Ho, forse, avuto cento fidanzati
ma tutti dopo un po' m'hanno traditaj
voi, viceversa, i vostri innamorati
ve li tenete avvinti per la vita.
Certo, un segreto avete, e, se lo dite,
vi donerò due sogliole arrostite.

— Segreto non ve n'è, comare mia,
rispose la gattina profumata
ma c'è il « Sapone al latte Fattoria »
che vi farà in amore fortunata.
Ogni elegante gatta, al par di me,
non usa che prodotti di VISET.

MORALE

Come le belle donne, anche le gatte
usano solo del « Sapone al latte ».

VISET

MOBILART
il mobile per la vostra casa
Via PASTRENGO 11 ang. VIA MASSENA
la più grande Esposizione di
MOBILI

Produzione propria
Creazioni esclusive

Una camera da letto
Una sala da pranzo
Un'elegante salotto ?

Mobilart
mette a Vostra disposizione il suo architetto che Vi consiglierà il mobile più adatto per la Vostra Casa

Mobilart
continua la vendita a prezzi eccezionali di propaganda.

Approfittate!
Via Pastrengo, 11
angolo via Massena - Telef. 50-079
MOBILART

LA demolizione DELLO STABILE OBBLIGA MACERI a LIQUIDARE la sua merce

Approfittatene per acquistare a PREZZI SPECIALI

VENDONSI MOBILI E FACCIATA NEGOZIO

Via XX Settembre N. 49

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue gorgoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si risentiranno ora in un tanto sofferente, che prima sembravano addormentate, cause: reumatismi, dolori, indolenzimenti, stitichezza, emorroidi, malanni, orticaria, eczemi, foruncoli, congestioni, palpitazioni, affanno, insonnia, inappetenza, esaurimenti, debolezza, eruzioni cutanee, acido urico, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col risanatore *Depurativo Ilres*, antico rimedio vegetale del Dr. Brelani, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Imitiamo la prevegenza dei nostri antenati, che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, si assicuravano la salute e la longevità! Opuscolo gratis a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero *Depurativo Ilres* (colla scorta). Un bottiglia L. 12,50 (sconto di 4 bottiglie L. 48,40). (R. Pref. Torino 5053 - 10-3-37)

Contro i dolori reumatici

Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto riavvelenare ed accrescere i vostri soliti ed abituali dolori alle spalle, ai reni, alle ginocchia, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Pomata Antireumatica Peretti*, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma esercitarà un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè lungamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Pomata Antireumatica Peretti*, che ha delle prerogative nuove ed originali non possedute da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prezioso rimedio. Prezzo del vasetto L. 14 (se per posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili. (R. Pref. Parma 2884 del 22-8-37)

Le emorroidi

esterne ed interne, le ragadi, lo stitolo, il prurito anale, le ipostatiti, ecc., vengono prontamente curate coll'*Unguento Olei* (fa pensata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (Aut. R. Pref. Torino 5474 del 13-11-37)

La stitichezza,

la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, la cardiopalmie, le fermentazioni intestinali, ecc. si combattono e si vincono definitivamente coll'*Erobil Limas*, rimedio vegetale, che esplica un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà sensazione, non provoca coliche, non congestiona. L'*Erobil Limas* pulisce, svuota, e rinforza l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 6,50 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Pref. Milano 40401 - 3-8-37)

Se avete oltrepassato

i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, ronzio, volanti, crampi, sensazione del filo morto, rondi, tensione arteriosa, ecc. vi conviene intraprendere una buona cura col *Miriol Limas*, che alle sostanze reintegrative della funzione endocrine formanti, associa quelle ipotensive, depurative e lipolche. Un astuccio L. 12,50 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. (R. Pref. Milano 40401 - 3-8-37)

Deposito generale presso:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

In Torino sempre fornito in Farmacia Dorocco Boccardo - Via Lagrange ang. Via Stampa.

— Ma no, professore, sto leggendo il giornale per ripassare la lezione di geografia...

— Il saggio dubita. Lo scienzo afferma.
— Ne siete sicuro?
— Sicurissimo!

LOTTA LIBERA
— Non potreste usare un depilatorio, perbacco?!...

DALLA DIVA DEL CINEMA
— E' una fotografia recente questa?
— Oh no. E' della settimana passata...

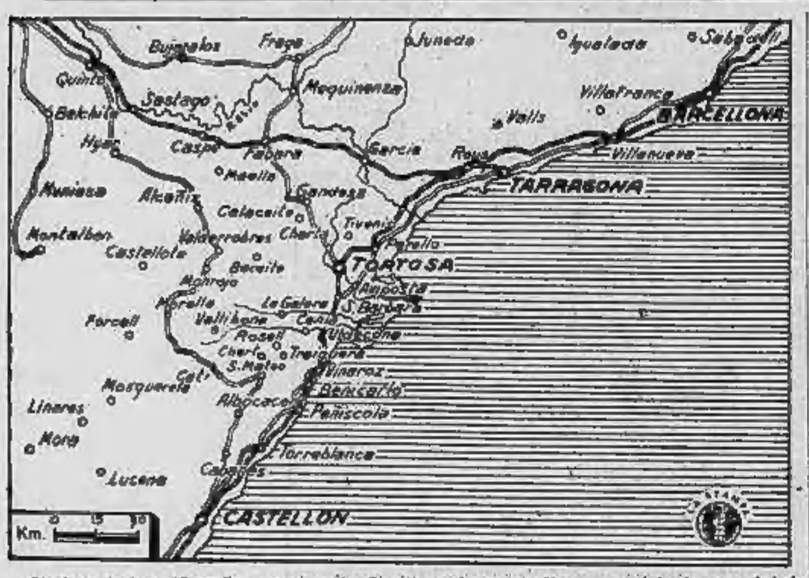
LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 18 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 92

Dopo la vittoria di Vinaroz

L'occupazione del litorale si estende verso il delta dell'Ebro

Freginals e S. Carlos de la Rapita raggiunte dalle truppe di Valino, a 30 Km. a nord di Vinaroz - La vita riaffluisce nei territori liberati



St. Jean de Lux, 18 aprile.

L'avizione nazionale, nelle ricognizioni compiute ieri segnala che tutte le strade costiere, che risalgono verso il delta dell'Ebro pullulano di colonne di automezzi che trasportano truppe e armi nella zona di Tortosa. Il comando rosso aggravisce le proprie posizioni sulle direttrici dell'avanzata delle colonne navarresi e galiziane, ritenendo inutile la resistenza fra il settore mediterraneo occupato e il delta dell'Ebro, e accentra tutte le forze disponibili nel settore costituito dal fronte legionario.

Nel settore di Tortosa è da attendersi infatti, a quanto è dato di prevedere, il massimo sforzo di resistenza che i rossi potranno offrire. Su questa resistenza neppure il comando rosso deve nutrire eccessiva fiducia, chè ormai la sorte di tutto questo settore del fronte è segnata. Ma è evidente che dopo il proclama che Barcellona lanciava sabato, ammettendo il taglio in due del proprio territorio e assicurando che il successo nazionale sarebbe stato di breve durata, il quartier generale marxista cercherà di mascherare dietro all'inscenatura di una disperata resistenza la pienezza della sua disfatta.

Nel pomeriggio di ieri, infatti numerose batterie piazzate nelle alture che fronteggiano il settore di Charta hanno fatto sentire insistentemente la loro voce, effettuando un intenso bombardamento contro le posizioni tenute dai legionari, senza per altro arrecare alcun danno alle prime linee nazionali.

Frattanto l'occupazione sulla costa si allarga sempre più, ad opera dell'azione delle truppe del generale Garcia Valino, che avanzano verso Tortosa risalendo le strade che provengono da Villarosa. Una colonna di Valino, che segue la strada costiera, ha raggiunto S. Carlo de la Rapita, a trenta chilometri a nord di Villarosa, mentre altri reparti, che avanzano lungo una carrozzabile più interna hanno occupato Freginass, a quattordici chilometri a sud-ovest di Tortosa. Le truppe nazionali si sono così portate nelle vicinanze di Amposta, cittadina che sorge sull'Ebro a sud di Tortosa e la cui caduta segnerà un nuovo grave indebolimento alle risorse difensive rosse di questo settore.

Lungo tutta la fascia del litorale occupata dalle truppe nazionali — fascia che è già passata da trenta a circa cinquanta chilometri — continua intanto a riprendere la vita della popolazione che è sfuggita agli ordini di sgombero dati dai rossi. Anche qui, però, come nei settori precedenti, manca da ogni villaggio più di metà degli abitanti, alcuni sospinti a nord o a sud dalle truppe marxiste in ritirata, altri fuggiti dai centri abitati per rifugiarsi in campagna o nascosti nelle cantine di molte case. Tutte queste persone vanno tornando alle loro abitazioni e salutano l'arrivo delle truppe liberatrici con una gioia che è facile a comprendersi ma è tuttavia assai difficile a descrivere.

Si compiono pure nel frattempo i più urgenti lavori di riattamento delle strade danneggiate in molti punti dai bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione. I guasti non sono tuttavia così gravi come poteva temersi perchè lo sgombero di Vinaroz è stato così rapido che i rossi hanno avuto solo il tempo di compiutare il saccheggio dei negozi e delle case ma non sono riusciti a distruggere con la dinamite ponti e magazzini.

Affluiscono intanto dal retrofronte alle prime linee colonne di truppe e di rifornimenti. Il consolidamento dell'occupazione procede febbrile per evitare sorprese dal

Sette piroscafi carichi di fuggiaschi catturati dalle navi nazionali

Saragozza, 18 aprile.

L'arrivo di navi nazionali al Largo di Vinaroz, segnalato ieri, significa la interruzione delle comunicazioni navali fra Barcellona e Valencia. La Catalogna non può più comunicare ormai col resto della Spagna rossa che per via aerea. Le unità nazionali incrociano fra la costa di Vinaroz e le Baleari e nel giro di ventiquattro ore hanno catturato sette vapori repubblicani, carichi di profughi diretti da Barcellona a Valencia.

Si apprende che Azaña ha lasciato Barcellona: non si sa se egli cerchi di raggiungere il resto della Spagna repubblicana oppure intenda recarsi in Francia.

Nuove posizioni conquistate nella valle di Aran

Salamanca, 18 aprile.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica il seguente bollettino riferentesi alle operazioni del giorno diciassette:

«Oggi le nostre truppe hanno conquistato nuove posizioni nella valle di Aran e vi hanno raccolto quarantasei morti nemici.

«Nel settore di Vinaroz abbiamo avanzato notevolmente verso nord. Sono stati occupati villaggi e posizioni molto importanti.

«Sul fronte di Guadalajara le nostre truppe hanno seppellito più di quattrocento cadaveri abbandonati dai rossi a seguito della occupazione da parte delle nostre truppe delle posizioni menzionate nel comunicato di ieri.

«Il 14 aprile furono incendiati dalla nostra aviazione nell'aerodromo di Vidreras sei apparecchi nemici Martin Bomber. Ieri la nostra artiglieria antiaerea ha abbattuto un caccia rosso nel settore di Vinaroz».

UN NOBILE ESEMPIO DI PIETA' CRISTIANA. Centinaia di miliziani feriti negli ultimi giorni durante l'offensiva nazionale in Catalogna vengono sgomberati in Francia a mezzo di lettighe infermieri e autocarri messi a loro disposizione da mons. Choquet, vescovo di Tarbes e di Lourdes.

I MAROCCHINI DI TETUAN E ALCUNI CITTADINI DI VINAROZ dinanzi alla Casa del popolo in attesa dell'arrivo della quarta Divisione di Navarra.
(Telefoto di Giovanni Artieri).

GIANNI ALBERTINI alla partenza da Croydon, punto iniziale del tentativo di record aereo Londra-Città del Capo e ritorno.

Londra-Città del Capo

Gianni Albertini è partito da Croydon

Londra, 18 aprile.

Il conte Grandi, con alcuni funzionari dell'Ambasciata e col R. Console generale, si è recato ieri mattina all'aerodromo di Croydon per assistere alla partenza dell'aeroplano italiano *Libeccio* col quale l'ing. Gianni Albertini si propone di battere il record fra Londra e Città del Capo, stabilito recentemente dall'inglese Clouston, insieme alla signora Betty Kirby Green. L'apparecchio di Albertini è un monoplano bimotore ad ala bassa.

Staccatosi con elegante manovra alle 12,15, ha immediatamente messo la prua verso sud-est. L'equipaggio, che è composto dal comandante, da un secondo pilota, un motorista ed un marconista, si propone di seguire una rotta diversa e leggermente più lunga di quella seguita da Clouston. Toccherà Tripoli e Fort Lamy.

Secondo la tabella di volo il Libeccio dovrebbe essere giunto nella sera a Tripoli, da dove, dopo fatto rifornimento, proseguirà il volo per la traversata del Sahara passando su Fort Lamy alle 4 di questa mattina e si propone di giungere 24 ore dopo, esattamente, cioè alle 4 di domani, a Città del Capo.

Se le condizioni atmosferiche sono favorevoli, l'equipaggio farà ritorno immediatamente a Londra allo scopo di battere il primato di andata e ritorno.

Come Codreanu è stato arrestato

La stessa sorte a 200 suoi partigiani

Bucarest, 18 aprile

Il capo della «Guardia di Ferro», Codreanu, è stato arrestato oggi con duecento suoi partigiani. Negli ambienti ufficiosi si afferma al riguardo che sarebbe stato scoperto un complotto per una marcia su Bucarest, che avrebbe dovuto culminare con un colpo di stato.

Tutti i giornali pubblicano i rapporti dei Prefetti e degli organi di polizia sull'attività del Partito «Tutto per la Patria» nonchè varie circolari ed ordini di mobilitazione a firma di Cornelio Codreanu e dei suoi aiutanti. Da tale materiale risulta che, pure essendo sciolto il partito, la «Legione di azione» non era stata sciolta ed i suoi membri tenevano riunioni segrete in vari centri del Paese allo scopo di preparare un movimento contro l'attuale ordinamento dello Stato. Risulta inoltre che in casa di due aderenti alla Legione sono stati trovati petardi, polveri dinamitarde munizioni di artiglieria, caricatori vari per fucili e rivoltelle. Tale armamento è stato sequestrato ed i due individui che lo detenevano sono stati tratti in arresto. Inoltre nel Comune di Volia in casa di un altro legionario che è stato pure arrestato sono stati trovati alcuni fucili.

La direzione delle tranvia e degli autobus di Bucarest ha licenziato infine tre funzionari ed una diecina di dipendenti per avere svolta propaganda in favore dell'ex-Guardia di ferro.

In seguito alle risultanze delle indagini il Ministro degli Interni ha soppresso a partire da oggi il quotidiano *Cuvantul* che era notoriamente in relazione con il movimento.

Sulla Orano - Algeri

Dieci morti in un deviamento ferroviario

Algeri, 18 aprile.

Nel deviamento di un treno viaggiatori della linea Orano-Algeri, presso la stazione di Orleansville, sono morte, secondo le prime segnalazioni, una diecina di persone, mentre numerose altre sono rimaste ferite.

All'ultima ora si apprende che dai rottami del treno sono stati estratti 10 cadaveri, ma si teme che altre salme si trovino ancora sotto le vetture distrutte. Tra i morti figura il vice console della Jugoslavia ad Algeri, sig. Perrin.

Sono ancora sepolti, malgrado gli sforzi delle squadre di salvataggio.

Uno di essi, il ministro Marechal, stava per essere salvato quando una nuova frana annullava tutti gli sforzi fatti seppellendo di nuovo sotto un mucchio di macerie. Al momento in cui i picconi dei salvatori si avvicinavano a liberarlo, uno scricchiolio sinistro si fece sentire. Un ingegnere gridò l'ordine di indietreggiare a tutti, mentre il disgraziato, che fino a pochi secondi prima si era creduto al limitare della salvezza, ed anzi aveva guidato l'opera della squadra di salvataggio, gridava: «Questa volta è veramente finita, arrivederci a tutti».

La tragedia intanto ha sollevato vivissima commozione in tutta la popolazione del Nord. Il Ministro dei lavori pubblici ha ordinato immediatamente una inchiesta e a questo riguardo ha mandato da Parigi sul posto un ingegnere generale delle miniere.

Hore Belisha di ritorno da Roma si fermerà a Parigi

Londra, 18 aprile.

Fra tutti i giornali della domenica merita di esser citato il *Sunday Dispatch* per una nota di suo collaboratore diplomatico dedicata al ministro Hore Belisha che dopo Malta si recherà a Roma per incontrarsi col Duce e con S. E. Ciano. Il giornalista inoltre asserisce afferma che il viaggio del Ministro della guerra britannico ha importanza per i colloqui col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri italiano. Dopo avere conferito con il Duce e con Ciano, egli sosterà, nel suo viaggio di ritorno a Londra, a Parigi dove avrà una conversazione con Daladier.

«Appena rientrato a Londra — prosegue il giornale — Hore Belisha potrà fare a Chamberlain una relazione su informazioni assunte circa le vedute dei governi di Roma e di Parigi, prima dell'incontro fra il Primo Ministro e lord Halifax con Daladier e con Bonnet».

Un tesoro di milioni

sullo storno di una vecchia casa

Parigi, 18 aprile.

A Bethune degli sterratori scavando le fondamenta di una casa, hanno trovato in varie scatole di latta dei fasci di vecchi titoli dei quali la maggior parte sono ancora quotati per il valore di parecchi milioni. Collezioni intere di giornali finanziari del 1870 si trovavano unite ai valori. A chi apparterrà questo tesoro inatteso? Se il proprietario si farà conoscere, gli verrà consegnato nella sua totalità, meno il 10 per cento che spetterà l'uno dovrà essere dato agli scopritori; se il proprietario resterà invece sconosciuto, dopo il periodo di tempo fissato dalla legge, il tesoro sarà diviso fra gli scopritori e il proprietario del suolo sul quale è stato trovato.

Scontro sanguinoso in Siria

Parigi, 18 aprile.

Mandano da Beyrut che uno scontro violento ha avuto luogo a Honetche fra polizia e un gruppo di manifestanti. Numerose rivoltellate sono state tirate. Si lamentano due manifestanti uccisi e parecchi feriti, fra i quali un gendarma. L'ordine è stato ristabilito.

Il Vicerè visitato dalla Augusta madre e dal Duca di Spoleto

Addis Abeba, 18 aprile.

Le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre e il Duca di Spoleto, che erano ieri sbarcati a Gibuti dal «Conte Verde», sono qui giunti nel pomeriggio. Le Loro Altezze Reali si sono recate direttamente all'ospedale «Principessa di Piemonte», per visitare l'Augusto congiunto Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Michele di Romania a Firenze presso la madre

Firenze, 18 aprile.

E' qui giunto stamane, accompagnato dal suo aiutante di campo, S. A. R. il Principe Michele di Romania, il quale trascorrerà alcune settimane a Villa Sparta, presso la madre Principessa Elena.

Minatore sepolto da una frana mentre sta per essere salvato

Parigi, 18 aprile.

Il dramma della galleria di Anzin nella miniera di Denain, del quale vi abbiamo informato sabato, ha conosciuto ieri un nuovo doloroso episodio. Dei quattro minatori che restavano ancora sepolti, uno potè essere estratto dai soccorritori, mentre era in fin di vita. Egli respirava ancora debolmente al momento in cui venne trovato, ma nell'ascensore che lo riportava alla superficie il suo cuore cessò di battere. Gli altri

Per la visita di Hitler

S. E. Starace ispeziona a Napoli i lavori preparatori

Napoli, 18 aprile.

Per rendersi conto dei lavori che si vanno compiendo per abbellire la città in occasione della visita del Führer è giunto ieri nel pomeriggio a Napoli il Segretario del Partito. S. E. Starace, ricevuto al suo arrivo dal federale, si è subito recato alla Casa del Fascio ove lo attendevano il prefetto, il podestà, il questore e i direttori dei quotidiani cittadini. Il Segretario del Partito, reso omaggio al sacrario dei Caduti, ha iniziato le visita percorrendo l'itinerario che sarà seguito dal corteo hitleriano. Riconosciuto in via Caracciolo da un folto gruppo di cittadini, il Segretario del Partito è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia.

Infine, S. E. Starace ha visitato la nuova sede del Comando federale della Gil alla palazzina spagnola, rimanendo soddisfatto della sistemazione degli uffici. Quindi è ripartito per Roma.

LA SICCITA'

L'aspetto nuovo del Po nei pressi di Piacenza

Piacenza, 18 aprile.

L'eccezionalissimo periodo di siccità produce i suoi deleteri effetti all'agricoltura. Da parecchi mesi non si è avuta nessuna giornata piovosa, il che rende arida la campagna. In via assolutamente eccezionale i Consorzi irrigui hanno dovuto provvedere ad immettere nei canali di irrigazione l'acqua dei serbatoi per difendere i campi dai danni dell'aridità. Il Po ha raggiunto un livello di secca quale da moltissimi anni non si ricordava l'agricole. Il vasto specchio d'acqua attuale è ridotto ora ad uno stretto spazio facilmente guadabile e sono affiorati ghiaieti ed isolotti sabbiosi, il che costituisce uno spettacolo veramente singolare.

Vasti boschi del Trentino in preda alle fiamme

Trento, 18 aprile.

Da cinque giorni il fuoco divampa sulle pendici del monte Sopranasso e sul Dosso di Ghirlo a poca distanza dalla nostra città. Il fuoco che si è esteso su un'area di parecchi chilometri è stato affrontato da parecchie centinaia di soldati, militi forestali, pompieri e contadini, ma l'opera di repressione dell'incendio è stata condotta in condizioni particolarmente disagiate causa la conformazione del terreno roccioso e l'alta temperatura prodotta dalla gigantesca combustione che ha arroventito l'atmosfera nelle adiacenze.

Oggi le fiamme, circoscritte e domate per un vasto tratto, si sono propagate alla dorsale che dal Derlago scende a Zambare. Altri tre incendi di boschi si sono sviluppati sul monte Celva presso Civezzano, sul monte Biessone presso Lomaso e nelle vicinanze di Ziano, in Valle di Fiemme. Dovunque salmoni e militi forestali prontamente accorsi sono riusciti dopo lungo e difficile lavoro a circoscrivere le fiamme. I danni sono assai rilevanti.

Fallito tentativo ladresco in un chiosco di benzina

Piacenza, 18 aprile.

Verso le ore 2 della notte scorsa un'automobile targata Milano faceva sosta presso il distributore di carburanti della Ditta Fratelli Cella di Piacenza, situato sulla Via Emilia a circa 400 metri dalla frazione di San Lazzaro Alberoni, presso Piacenza. Dall'automobile scendevano due viaggiatori i quali si avvicinavano all'incaricato della distribuzione dei carburanti, Tommaso Biasgni, di 27 anni, chiedendo la somministrazione di cinque litri di benzina che veniva subito immessa nel serbatoio dell'automobile. Uno dei viaggiatori effettuava il pagamento della benzina con un biglietto da lire mille. A sua volta il Biasgni rittrava la banconota e si recava nel chiosco togliendo da un cassetto il denaro necessario per restituire la rimanenza ai clienti. I due, dopo aver sostato qualche minuto presso la macchina, ritornavano dal Biasgni chiedendogli una penna stilografica.

Il custode entrò nel chiosco seguito dai due, ma appena entrati nel locale gli sconosciuti puntarono le loro rivoltelle contro il Biasgni chiedendo la consegna di tutto il denaro di cui egli era in possesso. Questi, non avendo altro che il biglietto da mille lire da loro poco prima avuto, consegnava impaurito la banconota. In un locale attiguo al chiosco si trovava un'altra dipendente della Ditta Cella, certa Nina Gallinari, di 40 anni, la quale svava assistito terrorizzata alla drammatica scena, e poichè essa pure teneva nel cassetto del denaro, chiuse subito a chiave la porta d'accesso rifugiandosi in un locale sottostante.

Uno dei lestofanti tentò allora di penetrare nel locale frantumando un vetro di una finestra; ma i due individui, intimoriti dall'approssimarsi di un altro autoveicolo sulla Via Emilia e temendo di essere sorpresi risalirono sulla loro automobile e ad andatura vertiginosa si dirigevano verso Piacenza. I carabinieri, ai quali è stata denunciata l'impresa ladresca, hanno iniziato indagini.

Un' auto in un prato

Cinque feriti

Novara, 18 aprile.

Un'auto, da Arona diretta a Novara, fra Varallo Pombia e Marano Ticino, per un improvviso malore sopravvenuto all'autista Giuliano Preti, ribaltava in un prato. Tutte le persone che erano a bordo, il commerciante Paolo Bricco, la sua consorte Clara Trufi, le loro due figlie e la domestica Paola Risso sono rimaste leggermente ferite.

SPORT

Il 101° Premio dell'Arno

Firenze, 18 aprile.

Premio della Greve (L. 5000, m. 1800): 1. Scimmiotto (52, S. Pacifici) di Cerboneschi; 2. Gyp; 3. Osa. Una lungh. e mezza; due lungh. Tot. 17,50, (88).

Premio Ombrone (Dilettanti, L. 4500, m. 2000): 1. Patella (71, propr.) di Loccatelli; 2. Cointreau; 3. Catawba. 2 lungh., cortissima testa. Tot.: 10, 7, 12 (68,50).

Premio del Mugnone (L. 6000, m. 1500): 1. Rambaldo (48, Pacifici) di Cerboneschi; 2. Castellana; 3. Stiletto. Due lungh., una lungh. Tot.: 8 (44,50).

Premio della Sieve (L. 5000, m. 1200): 1. Baldesco (61, Pacifici) di Cerboneschi; 2. Heracles; 3. Rua. Una lungh., 2 lungh. Totalizzatore: 11,50, 6, 7,50 (67).

101 Premio dell'Arno (L. 30 mila, m. 2200): 1. Califfo (59, Lamberti) di Scuderia Smeraldo; 2. Umbro; 3. Paladin. Una lunghezza, una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: 8,50, 9, 15,50 (75,50).

Premio delle Pesa (L. 5000, m. 1300): 1. Zarina (60, Rossi) di Zanoletti; 2. Fiorentina; 3. Trebbiola. Una lungh., mezza lungh. Tot.: 12,50, 7, 10 (50,50).

Premio del Bisenzio (L. 5000, m. 1600): 1. Zavorra (51,50, Rossi) di Zanoletti; 2. Zelante; 3. Spadafora. Testa, mezza lungh. Tot.: 12, 7, 10, 10 (51). Scommessa doppia al totalizzatore, quarta e sesta corsa: lire 61.

Il trotto a Modena

Modena, 18 aprile.

Premio Festa Nazionale (L. 5000, m. 2000): 1. Orlavi (Branchini) di Scuderia Gialli; 2. Gasperenere (Garnari); 3. Veneziano.

Premio Apparo (L. 4500, m. 1600): 1. Peter Ringon (Lemoli di Bonfiglio); 2. Principe Bianco, 3. Piccolo Macal.

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 10.000, m. 3430): 1. Ciclopino (D'Errico) di Gautier, in 3'19"6/10; 2. Panzuolo; 3. Tiline.

Premio Unione Fascista Commercianti (L. 6000, m. 2100): 1. Coraggio Great (Guarducci) di Matteucci; 2. Bomagnolo; 3. Mosaivato.

Premio Milano (L. 10.000, m. 2100): 1. Espero (Branchini) di Giolli; 2. Scarpone; 3. Esso.

La classifica generale del Concorso ippico di Merano

Merano, 18 aprile.

Con la prova odierna si è chiuso il concorso ippico primaverile. Dopo la prova il Prefetto ha effettuato la premiazione dei vincitori. Ecco i risultati:

Gran Premio Città di Milano (lire 9000, m. 800, 18 ostacoli alternati maschi 1,50, categoria di precisione): 1. Spartano (cap. Pianella) primo giro penalità 0, secondo giro pen. 0, ed 1/4; tempo 2'1"1/5; 2. Monferrato (De Paula), primo giro pen. 0, secondo ritirato; 3. Lilla (conte Persico); 4. Vedella (conte Persico); 5. Sassetto ten. D'Autilia) tutti e tre con pen. 4; 6. San Vito (ten. col. Bettoni) pen. 4 e 1/2.

Classifica assoluta del concorso ippico valevole anche per la coppa offerta dalla Federazione Italiana Sport Equestri: 1. cap. Restelli; 2. capomanipolo Paglia; 3. cap. Borghini; 4. cap. Lombardo di Cumia; 5. ten. col. Bettoni; 6. cap. Brum.

Grossa sorpresa ad Auteuil

Un «outsider» vince il Premio del Presidente della Repubblica

Parigi, 18 aprile.

Diciannove cavalli hanno disputato ieri nell'ippodromo di Auteuil il Premio del Presidente della Repubblica (ostacoli, 300 mila franchi, m. 4900). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Dago (60, D. Guilho) del conte De Rivaud; 2. a 2 lungh. e mezza Carloman (62, S. Rochet); 3. a una corta incollatura Maestra (70, Dunn). Tot.: 328, 78,50, 19,50, 44.

Lo svizzero Maneff vince

il torneo tennistico di Napoli

Napoli, 18 aprile.

Finale singolare uomini: Maneff b. Feret 7-5, 6-4, 6-4.

Finale singolare signore: Beuter Hammer b. Witmarch 8-2 6-3.

Finale doppio uomini: Kukulievic-Feret b. Tarumi-Levi della Vida 5-7, 6-3, 8-0, 5-7, 6-6.

Il torneo di hockey a Montreux

La squadra italiana battuta da quella Svizzera

Montreux, 18 aprile.

La giornata di ieri del torneo di hockey a rotelle di Montreux ha visto una prima sconfitta della squadra italiana, dopo una bella serie di successi avuti nei giorni scorsi; i nostri, incontratisi con la Svizzera, sono stati battuti per 5 a 3. I punti per la nostra squadra sono stati segnati da Cergol, Avar e Rasponi. Gli altri incontri della giornata hanno avuto il seguente risultato: Germania batte Francia 4-1; Germania b. Belgio 4-2; Inghilterra b. Svizzera 4-3.

Al termine della terza giornata le posizioni sono le seguenti: 1. Inghilterra; 2. Germania; 3. Svizzera; 4. Italia. Seguono Francia e Belgio.

Temperatura di Torino

17 aprile 1938-XVI

MASSIMA	+ 17,9
MINIMA	+ 5
Cielo vario.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono sull'alta Italia e sull'alto Adriatico. Instabilità in seguito sulla Sardegna e sulla bassa Italia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo piuttosto nuvoloso; venti meridionali moderati; temperatura stazionaria. Mare leggermente mosso.

L'OROSCOPO

Nel pomeriggio, la Luna si troverà in leggera disconanza dal Sole; ma il suo essere in armonia con Saturno farà la giornata propizia alle opere di pazienza, e a ogni attività che richieda uno sforzo serio e continuo. La giornata è pur propizia a chi s'occupi di diritto, di filosofia, di teologia.

LUMEN.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA